

La minigonna

Le donne, per farsi ammirare specie di questa stagione, indossano la minigonna; indumento ridotto, spesso anche audace ma sufficiente a salvare il comune senso del pudore coprendo quello che, almeno in pubblico, non va mostrato.

Non dimostrano analogo senso del pudore, coloro i quali, appartenendo alla vasta pletora di politici, burocrati, tecnici, professori, dottori, dirigenti, percepiscono stipendi che, comparati al reddito comune di noi, poveri italiani, sono stratosferici.

Dieci, venti, cento volte tante quanto un impiegato, un operaio, un dipendente qualsiasi che timbra il cartellino per mille, duemila euro al mese e deve mandarci avanti la famiglia. Pochissimi i primi, tutti ai vertici dello Stato; milioni i secondi costretti a subire le decisioni dei primi che non solo impongono le leggi secondo loro scienza e coscienza (bisogna vedere poi quanta), ma adesso intendono indicarci anche lo stile di vita da seguire.

È morale che dott., prof. ed altri (mi aiuti Fantozzi) viaggino a centinaia di migliaia di euro l'anno specie in tempi di crisi e quando si chiedono sacrifici ai poveracci? Per quanto siano addottorati, acculturati e bravi (i risultati che ottengono non sembrano andare in questo senso) è morale tale ampio divario di reddito? Rispondano i lettori. Per non parlare poi degli autonomi che macinano ore ed ore di lavoro, combattono con burocrazia e guai e li risolvono non per guadagnare ma, di questi tempi, per non rimetterci. E in questa Italia che pare andare a rovescio gli uomini di Stato che stanno davvero in prima linea: poliziotti, carabinieri, finanzieri, pompieri, hanno paghe risibili rispetto a quelle dei loro "capi" in senso lato, non graduati, che li incitano a fare il loro dovere, per strada, con rischi connessi: "bravi, andate, siamo con voi" dicono. Loro in ufficio, gli uomini in divisa di pattuglia per strada.

E per par condicio dico di noi giornalisti: a parlare di crisi e rimedi sono quei (pochi) colleghi da centinaia di migliaia di euro che della crisi non sentono neppure gli spifferi. Sarebbe meglio lasciare l'argomento ai circa settantamila precari della categoria, pagati da cinquanta centesimi a dieci euro a pezzo.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Primo incontro lo scorso 20 giugno

Commercianti sampierdarenesi uniti contro la crisi



Si è svolto mercoledì 20 giugno, in piazza Settembrini a San Pier d'Arena, un affollato incontro a cui ha partecipato una nutrita rappresentanza dei commercianti sampierdarenesi. Tanti i temi sui quali si è dibattuto con vivacità ma anche con spirito propositivo. Ovviamente, lo spettro della crisi globale che imperversa sul nostro Paese in questo periodo, aleggiava implacabile su tutti i partecipanti, ma quello che a prima vista poteva risultare un fattore negativo ha, in questo caso specifico, evidenziato alcuni risvolti che, se non del tutto positivi, lasciano almeno intravedere un barlume di luce e di speranza.

Servizio di Nicola Leugio a pag. 3

Cominciano ad arrivare le lettere della Società Autostrade

Nodo di San Benigno: espropri in vista



La notizia è di quelle destinate a creare ansia: la settimana scorsa molti cittadini, residenti o titolari di attività lavorative nella zona di San Benigno, hanno ricevuto una lettera dalla Società Autostrade, con la quale veniva comunicato l'avvio del procedimento amministrativo teso all'approvazione definitiva del progetto per la realizzazione del così detto nodo viario di San Benigno.

Servizio di Roberta Barbanera a pag. 6

Nelle pagine interne

Villa Scassi e i Carabinieri

Il Municipio ai blocchi di partenza

Approvato il bilancio ma l'Idv è contrario

Tra il dire e il fare ci sono di mezzo le Officine Sampierdarenesi

San Pier d'Arena ai tempi della crisi

Che belli i nuovi lampioni di via Cantore

Incendio e solidarietà

Quando i cartelli stradali sono reperti archeologici

Africa fa rima con Genova

La pagina del genovese

Va fortissimo il nostro sito web

Meno rifiuti, più compostaggio

Villa Scassi: intervista a Franco Pleitavino, responsabile di Ortopedia

Concetto di virilità maschile e di coppia

Andare a scuola con sicurezza

La Sampdoria ritorna in serie A

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. San Pier d'Arena - tel. 010/41.87.91 C.so Matteotti, 108 - ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344



Antonio Stiappacasse, salesiano e "pittore in versi"

Dal Brasile al Don Bosco di San Pier d'Arena



Chi, più d'un sacerdote, può essere un "riconoscente e gratuito" poeta? Chi, più d'un sacerdote, può essere intriso della bellezza del creato e pittoricamente impastato di poesia? San Francesco, nel suo mirabile e ispirato "Cantico delle Creature", ci ha dimostrato che la poesia ha radici nel senso religioso del vivere d'ogni uomo e la poesia del Creato al meglio la sa cogliere chi appunto, come ministro di Dio, del senso del divino ogni giorno vive e si nutre. E, dopo quarant'anni trascorsi nel poeticissimo e musicatissimo Brasile e nella fitta foresta amazzonica, il salesiano don Antonio Stiappacasse – oggi tornato e presente a San Pier d'Arena – dimostra, estasiato per la bellezza del Creato, di avere davvero l'animo ricolmo di poesia... se, nel breve giro di appena due anni, ha prodotto ben sei opere poetiche: tutte e sei dense di elevata ispirazione, tutte e sei cariche di intensi significati, tutte e sei pervase da armoniosa musicalità e ritmo misurato. Ecco di seguito alcuni sintetici giudizi su ciascuna delle sei raccolte per offrire ai lettori del "Gazzettino Sampierdarenese" l'opportunità di assaporare, se pur per sommi capi, le poesie di un autore che, nato a Camogli, ama profondamente la Liguria, ma è sampierdarenese a tutti gli effetti e con tutti i crismi. Sono poesie, le sue, che sanno soprattutto di mare, ma che spaziano anche nel cielo, che esaltano ogni essere vivente, animato

o inanimato che sia; sono poesie che, in seguito, i lettori debbono eventualmente approfondire con quella lettura consapevole che sola porta alla comprensione dei limpidi e squillanti versi non d'un paludato letterato, ma d'un animo autenticamente poetico del nostro tempo. "Leudi rivani" (Studio 64, Genova, giugno 2009): è una silloge che, dall'iniziale "gorgheggio d'un usignolo" al soprassalto finale di fronte all'innocente regalo d'un "fiore che si schiude nel limpido mattino", raccoglie ben 150 componimenti disseminati negli anni che vanno dal 1994 al 2000. Al pari d'un cantico francescano destinato a lodare Dio ed esaltare tutte le sue creature, aggiornato però e adattato alla nostra epoca, i versi racchiudono tutta l'intensità dell'amore del poeta ligure per il creato: animali, fiori, mare, stagioni, fenomeni naturali, e su tutto l'uomo e la sua capacità di amare. "Camogli e il suo mare" (Studio 64, Genova, gennaio 2010): consta di ben 243 componimenti suddivisi in tre sezioni: 58 in "Villa Camuli" la prima, 86 in "L'album del mare" la seconda, 99 in "Bullezümme" la terza. È tutta un inno gioioso e rievocativo dei vari aspetti di una Camogli di ieri e di oggi: "de alantúa e d'anchéu". Le nitide e briose composizioni, in lingua e in dialetto, fanno rivivere con lirica naturalezza i bei tempi andati unitamente a certi squarci che, perenni, sono anche del momento che viviamo. Il punto centrale è la lode al "mare" che per il poeta – grazie al miracolo dell'inserimento di una semplice consonante – diventa e si fa "madre". "Pensieri a colori" (Albatros, Roma, maggio 2010): è una raccolta che comprende un'ottantina di poesie, nella "Prefazione" correttamente definite "tele emotive". Ed in effetti, quella di Stiappacasse, è pittura in versi, è poesia "religiosamente" cromatica dove i versi appaiono autentiche pennellate che danno vivacità e colore tanto al paesaggio quanto al mare, tanto – come canta il poeta – alle "frange di nubi" quanto ai

"cocci di cielo". "Paciùghi de versci" (Studio 64, Genova, novembre 2010): si distende in 151 liriche, tutte espresse in un dialetto, quello particolare, ligure-camogliano, aspro e rude ma non privo di armoniose assonanze. E, nelle parole del poeta, il dialetto, non solo, come sempre, si fa autentica musica dell'anima, ma, come del resto tutta la poesia del nostro sacerdote-poeta, si fa anche colore e inno alle meravigliose e gratuite bellezze del Creato. Particolarmente, in questa silloge, suona indovinata e puntuale la precisazione che si incontra nella "Prefazione" e che definisce Antonio Stiappacasse "un poeta-pittore". "Aliti dal mare" (Studio 64, Genova, ottobre 2011): raccoglie 120 componimenti preceduti da una ricca "Prefazione" che imposta e approfondisce spiriti e forme della poetica del poeta salesiano. Ha ragione il prefatore quando, evidenziando "senso del divino" e "francescana fraternità col creato", afferma che del nostro poeta è propria "una posizione tra l'assaporamento dell'esteta dannunziano e lo stupore del fanciullino pascoliano". Quel che c'è di estrema novità è il linguaggio, per certi versi ricco di termini innovativi e addomesticati alle proprie mire del suo dire lirico. Una poesia non freddamente letteraria, ma autenticamente "vera e non mercificata" di cui, conclude il prefatore, c'è e si sente tanto bisogno nel nostro tempo. "I trilli della luce" (Studio 64, Genova, febbraio 2011): sbrilluccicano, nella loro non forzata sinestesia, in 106 composizioni articolate in tre sezioni: 27 nella prima intitolata "Sussurri nel bosco", 14 nella seconda dal titolo "Cedri del Libano"; 65 in quella eponima "Trilli di luce". Come sostiene il prefatore sono proprio quei trilli di luce che, suscitatori di "cristiana speranza", emanano "la forza di riscatto dall'angoscia e di conforto". È del tutto evidente – e tale appare da una lettura non superficiale – che non vi è alcun compiacimento letterario nella poetica di Stiappacasse, vi è semmai un denso respiro di religiosità: due aspetti che nell'ampia ed efficace "Introduzione" sono messi in luce e analizzati con ricchezza di esempi. E versi quali "Sbiadito pianto di stelle/nella notte lunare", che si leggono in "Nostalgici rigurgiti", nella loro tradizione rinnovata fanno restare leopardianamente storditi e ci fanno sentire pascolianamente frastornati. In conclusione, qual è il giudizio ultimo e compendioso su un poeta così prolifico (quasi 850 le sue composizioni distribuite nei sei volumetti), così linguisticamente ricco e vario, così coraggiosamente innovatore e che meriterebbe più approfondite indagini e più prolungate analisi? A mio modesto avviso Antonio Stiappacasse può essere inserito, e con pieno merito, in quella linea che Caproni amava definire e, in effetti, aveva definito "ligustica", non tanto come scuola biograficamente fondata su ben determinati crismi e su basi criticamente bene individuabili quanto, così lo definirei, per "quello spirito salino e quel sapore di salsedine" che, per la maggior parte e consistenza, i suoi versi emanano nella loro chiara e naturale liquidità. Con le sue raccolte liriche, da ligure verace, il prete-poeta camogliano fa un vero omaggio alla sbarbariana "scarsa lingua di terra/che orla il mare".

Benito Poggio

Un nuovo libro Sagep

L'entroterra ligure nelle favole di Giovanni Meriana



Ho una vaghissima memoria di quando, da piccino, i miei mi raccontavano delle favole. Ricordo meglio le letture, sulla Enciclopedia dei Ragazzi, affascinato anche dalle figure disegnate che le accompagnavano. Ma più vivida è la memoria di quando, diciottenne e dalla parte del narratore, raccontavo ai Lupetti le storie dal Libro della Giungla, scritte da R. Kipling: ricordo i visi dei bambini di otto, dieci anni, estraniati nell'impersonarsi nel personaggio di Mowgli, e vivere, ciascuno a modo suo, le mirabolanti vicende che narravo. Era uno stupefacente spettacolo osservare le reazioni ed espressioni mimiche legate alle vaghe ansietà delle situazioni difficili, sino infine la gioia che esplodeva al concludere il racconto. Se non fosse che stare con tanti bambini per molte ore di seguito, tutti i giorni, è uno stress enorme, quasi quasi invidierei i maestri (ma, è meglio di no!). Queste memorie e riflessioni, mi hanno portato da adulto ad avere il massimo rispetto per chi scrive favole. Chi le inventa poi, non è solo un poeta ma ... direi un missionario tanto è il bene che fa. Perché, senza scrivere apertamente la morale che

c'è in ognuna di esse, nella novella c'è dare il cibo alla mente di un giovane che deve crescere; ovvero coltivare ed usare la fantasia che abitua la mente a produrre idee nuove o collegamenti fantasiosi da tradurre poi in realtà pratiche, e che è una caratteristica peculiare di noi italiani, che ci viene invidiata dagli anglosassoni piuttosto educati al pragmatismo piuttosto che all'inventiva. Ed è cosa che non fa la televisione la quale offre il pacchetto del racconto bello e confezionato senza dover far nessuna fatica di immaginare.

Ovviamente, ai tempi d'oggi della contestazione, c'è anche chi predica di sottrarre ai bambini la fantasia e condurli nella realtà che è fatta di coetanei affamati, orfani in mezzo a guerre e cattiverie, le peggiori che gli adulti possano fare. Dipende dai punti di vista; che io non condivido a pieno. Ovviamente un sano 'media re' non guasta mai.

Meriana si discosta parzialmente dalla novella classica offrendoci, in edizione tascabile e bella edizione della Sagep, una novità che lui stesso specifica "non sono favole nel senso che si attribuisce a una narrazione di pura invenzione e fantasia, con personaggi che appartengono al mondo immaginifico dei bambini, ma leggende e storia della tradizione locale adatte a favole". Sembra così racconti per adulti. Ma nella verità sono adatte anche ai bambini. E, non da poco, aggiunge un decisivo tocco magico: la novella, scritta in italiano è affiancata dal genovese. Da leggere noi adulti per svago, ma anche ai bambini perché inconsciamente assimilino anche il seme della lingua madre.

Ezio Baglini

Meriana Giovanni, *L'oxello Peian e altre Favole di Liguria*, Sagep 2012

Ugo e Luigina: cinquantacinque anni insieme



Circondati dall'affetto di amici e parenti, in particolare dei figli Massimo e Marco (nostro redattore), dei consuoceri Franco e Argia, delle nuore Silvia e Marisa e delle nipoti Anna e Giulia, Ugo e Luigina Bonetti (nella foto), grandi amici del Gazzettino del quartiere di San Teodoro, il 22 giugno hanno festeggiato un rimarchevole anniversario di nozze: cinquantacinque anni insieme. Dal 1957 ad oggi il loro ménage coniugale a prova di bomba ne ha viste di vicissitudini, belle e meno belle. Eppure neanche il tempo, inesorabile tiranno, sembra averlo più di tanto scalfito, a giudicare dall'aspetto pimpante di entrambi. Lui compirà 85 anni il 5 agosto prossimo. Lei, 78 il 2 luglio. Anche la Redazione del Gazzettino si unisce, con le più vive felicitazioni a questo speciale momento di gioia familiare in casa Bonetti.

Villa Scassi e i Carabinieri

Da alcuni mesi la nostra Villa Scassi è stata affidata dalla Municipalità alla sezione di San Pier d'Arena della Associazione Nazionale Carabinieri, presieduta dal luogotenente Orazio Messina, ed i risultati si vedono tutti. La costante ed assidua presenza degli uomini dell'Anc, che curano anche l'apertura e la chiusura della



villa, viene molto gradita dalla cittadinanza, che ora può usufruire di questa fondamentale area verde senza correre i rischi che in precedenza il degrado aveva seminato. Non solo di sorveglianza si tratta, ma anche di attenzioni alle cose apparentemente minime, pulizia compresa, per rendere quei giardini accoglienti, puliti e sicuri. Proprio per questa cura che l'Anc vi sta ponendo, la Villa Scassi è stata scelta per la celebrazione della Messa "al campo" nella ricorrenza del 198° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Domenica 17 giugno, nonostante il caldo davvero intenso, don Matteo Pescetto ha celebrato la Messa, alla presenza di moltissimo soci Anc, dei vertici dei Carabinieri di corso Martinetti, capitano Corda e maresciallo Branda, nonché rappresentanze delle varie associazioni d'arma e della Croce d'Oro. La banda Risorgimento Musicale ha eseguito alcuni brani e al termine della Messa sono stati consegnati alcuni encomi a soci che si sono distinti in varie attività di volontariato. C'era anche una "pesca di beneficenza" con ricavato a favore dei terremotati dell'Emilia ed un gustoso buffet per tutti gli intervenuti. Il "gemellaggio" tra Anc e Villa Scassi prosegue dunque alla grande, nell'interesse della nostra San Pier d'Arena.

Pietro Pero

Presentato il programma della maggioranza

Il Municipio ai blocchi di partenza



Durante il Consiglio del 5 giugno scorso è stato presentato il programma della maggioranza approvato con l'astensione dell'opposizione che ha voluto così dare un segno di fiducia al Municipio appena insediato. L'idea è di trasformare San Pier d'Arena e San Teodoro in comunità sicure, con un commercio vivace, una completa offerta di servizi in un contesto sociale che tuteli i più deboli e favorisca le politiche d'integrazione. In quest'ottica si pone un secco no a nuove servitù e insediamenti residenziali e della grande distribuzione. Le grandi opere che toccheranno il territorio (Lungomare

Canepa, nodo di San Benigno, nodo ferroviario) dovranno rappresentare un'opportunità di rilancio. Al tempo stesso il Municipio vigilerà sui cantieri da tempo avviati e descritti nel Por affinché si completi presto la riqualificazione prevista. In tema di mobilità la "Consulta del Traffico" si occuperà di riorganizzare la sincronizzazione dei semafori, di agevolare i percorsi pedonali e ciclabili, di regolamentare la sosta per privilegiare i residenti e offrire soste brevi per favorire il piccolo commercio. Nel programma anche la richiesta di intensificazione delle linee collinari Amt, l'ipotesi di una fermata della navebus, un nuovo collegamento con il Palazzo della Salute a Fiumara. Tra le opere in progetto citiamo la riapertura di salita Millelire e la richiesta di dismissione dell'autorimessa Amt di via Reti per utilizzare l'area con attività compatibili con le richieste di commercianti e residenti. Sui mercati il Municipio pensa ad opere di ristrutturazione di piazza Treponti nonché alla delocalizzazione di quello ospitato nelle vie Dattilo e Anzani. Il programma prevede anche la creazione di una Consulta per il Commercio che favorisca nuove aperture di negozi al dettaglio e che solleciti l'avvio del bando di assegnazione dei voltini del passante ferroviario per la riqualificazione di via Buranello. Un'attenzione particolare è riservata alle manutenzioni e all'arredo urbano. L'Osservatorio Municipale

sulla Sicurezza solleciterà il Comune ad adottare gli strumenti urbanistici utili per disincentivare l'apertura di nuove sale da gioco e centri scommesse e ad adottare provvedimenti che limitino il transito in alcune zone a tutti i mezzi privati dei non residenti al fine di scoraggiare la prostituzione. Sull'ambiente il programma prevede maggiore attenzione alla messa in sicurezza dell'assetto idrogeologico, all'introduzione di forme di energia pulita e rinnovabile, all'aumento della raccolta differenziata. San Pier d'Arena è da tempo una realtà multietnica: in quest'ottica il programma favorisce l'integrazione pensando anche a corsi serali di lingua italiana. Sul piano culturale massimo sostegno alle Associazioni e piano di rivalutazione delle ville storiche con potenziamento delle iniziative culturali. La sanità è un punto cardine del programma. Il Municipio sostiene il potenziamento dell'Ospedale "Scassi" che oggi svolge le funzioni di ospedale del ponente, nonché la sopravvivenza delle farmacie comunali come presidio sociale. Questo, in linea di massima, il riassunto di quattordici pagine di proposte. Ora tocca ai cittadini e a noi del Gazzettino Sampierdarenese monitorare e controllare il Municipio affinché, nei limiti del suo potere e delle sue casse, sappia passare dal dire al fare.

Marilena Vanni

Maretta nella maggioranza?

Approvato il bilancio ma l'Idv è contrario

Tempo di discussione e approvazione del Bilancio del Comune di Genova per il Municipio Centro Ovest, che il 14 giugno scorso si è riunito in Consiglio. Al consigliere Salvatore Santacroce il compito di illustrare il documento elaborato dalla maggioranza. Tra il 2010 e il 2012 lo Stato ha tagliato 42,5 milioni di euro al Comune di Genova. Da qui la necessità di trovare rapidamente circa 106 milioni di euro per coprire le spese relative ai servizi sociali ed educativi. E l'aumento dell'aliquota Imu allo 0,5 % sulla prima casa e all'1,06% sulle altre abitazioni è parsa una soluzione dolorosa ma rapida. Il Municipio auspica tuttavia che il Governo proceda quanto prima alla revisione delle categorie catastali considerato che intere zone di San Pier d'Arena hanno perso negli anni i requisiti di zone prestigiose. Pur sapendo che il Sindaco ha già operato risparmi sul personale per otto milioni e sulle spese generali per due milioni, il Municipio suggerisce una riduzione del numero di dirigenti e opportune limitazioni di spesa per le consulenze esterne. Visto che il sacrificio che viene chiesto ai cittadini proprietari di im-

mobili servirà a salvaguardare i servizi sociali ed educativi, ci si aspetta che la distribuzione delle risorse tenga conto delle mutazioni avvenute negli ultimi anni nella Municipalità Centro Ovest. Buone notizie per i finanziamenti che riguardano il contratto di servizio con Aster e il Por. Ciò significa che verranno portati a conclusione tutti i cantieri aperti a San Pier d'Arena. Il Municipio ha ritenuto anche di segnalare che il suo territorio necessita di interventi urgenti di manutenzione sugli edifici scolastici. Inoltre San Pier d'Arena, con la zona di San Teodoro, ha subito negli anni numerosi tagli di servizi a fronte di un incremento di servitù e a maggior ragione merita un piano di rilancio sociale, economico, ambientale e urbanistico. Al momento delle dichiarazioni di voto, Maranini, capogruppo Idv, ha votato a favore del documento e si è detto contrario al Bilancio. Assenti gli altri due rappresentanti dell'Idv, Carmelo Citraro, e l'ex assessore municipale alla Cultura, Elena Di Florio, che qualche giorno dopo si sarebbe dimessa.

M.V.

Primo incontro lo scorso 20 giugno

Commercianti sampierdarenesi uniti contro la crisi

Si è svolto mercoledì 20 giugno, in piazza Settembrini a San Pier d'Arena, un affollato incontro a cui ha partecipato una nutrita rappresentanza dei commercianti sampierdarenesi. Tanti i temi sui quali si è dibattuto con vivacità ma anche con spirito propositivo. Ovviamente, lo spettro della crisi globale che imperversa sul nostro Paese in questo periodo, aleggiava implacabile su tutti i partecipanti, ma quello che a prima vista poteva risultare un fattore negativo ha, in questo caso specifico, evidenziato alcuni risvolti che, se non del tutto positivi, lasciano almeno intravedere un barlume di luce e di speranza. Parliamo ad esempio dell'unità di intenti che si è manifestata durante il dibattito. Non è cosa da poco se si pensa che, in momenti come questi, ognuno cerca di salvare il salvabile non curandosi di chi, magari a pochi metri di distanza, sta annaspando per non affondare del tutto. In concreto: il primo argomento di cui si è discusso è stato quello riguardante il cronico problema dei parcheggi, ad onor del vero autentico cavallo di battaglia di questa categoria professionale. Si sono evidenziate alcune proposte atte

a facilitare la sosta a favore dei clienti, visto che, a detta dei negozianti presenti all'incontro, è quasi impossibile fare acquisti con calma senza il timore di ritrovarsi all'uscita dal negozio con una "bolletta" attaccata al parabrezza della macchina; si è ipotizzata ad esempio, una convenzione con un garage privato che accontenterebbe però soltanto una zona limitata del quartiere. Più concretamente si è proposto di fare leva sul Comune affinché destini una parte dei parcheggi esistenti a sosta a zona disco. Altra nota dolente, quella della vivibilità del quartiere, anch'essa legata ovviamente alla presenza di persone che hanno il diritto di passeggiare e di fare acquisti, senza il rischio purtroppo concreto di essere rapinati, ultimamente anche in pieno giorno. In questo caso si è evidenziato un certo disaccordo tra chi ritiene San Pier d'Arena un quartiere come tutti gli altri in fatto di vivibilità e sicurezza e chi invece ha lamentato soprattutto negli ultimi trent'anni un esponenziale aumento della microcriminalità, con conseguente senso di insicurezza da parte dei cittadini. Le proposte non sono mancate anche in

questo caso: rafforzare le ronde già esistenti da parte delle forze dell'ordine in collaborazione con l'Esercito, posizionare nuove telecamere in luoghi particolarmente critici. È stata anche detta una cosa a nostro giudizio condivisibile, riguardante il fatto che San Pier d'Arena sta forse un po' perdendo, a differenza di altri quartieri genovesi, la sua identità, il senso di appartenenza, radicato in chi qui è nato e vissuto da sempre; la non ancora del tutto compiuta integrazione da parte dei nuovi cittadini sampierdarenesi che forse considerano la zona ancora un posto come un altro in cui vivere, le difficoltà di chi, e sono molti, è impegnato a "mettere insieme il pranzo con la cena" sono forse alcuni dei motivi di questa, come detto sopra, perdita di identità. Forse, l'incontro del 20 giugno, potrebbe rappresentare l'inizio di un nuovo percorso, con lo scopo di riportare, nel lungo periodo, i cittadini ad affollare le nostre strade così come avveniva qualche anno fa. Una speranza che ci sentiamo di sottoscrivere.

Nicola Leugio



Iniziamo a tenere pulite le strade

"Ora la prima cosa da fare è tenere pulite le strade". Questa è la richiesta dei commercianti di San Pier d'Arena. "Noi faremo del nostro meglio, ma abbiamo la necessità di essere aiutati sia da Amiu, sia dai cittadini che devono capire che tenere la città pulita è un loro dovere" ci spiega Teresa Belvedere, titolare del negozio "Marité" di via Cantore. Lucia Benvenuti della profumeria "Pink Panther", invece, ha un sogno: "Mi piacerebbe tanto che un giorno la gente arrivando a San Pier d'Arena dal centro pensasse: ma che bel posto è questo!". Allora basta con bidoni ricolmi di spazzatura e oggetti di grandi dimensioni lasciati anche per giorni in bella vista sui marciapiedi. Basta con il degrado. Ordine e pulizia sono uno dei punti fondamentali per la vivibilità del territorio. Questo lo sanno bene i commercianti che hanno necessità di un ambiente gradevole per accogliere nel migliore dei modi i loro clienti, ma questo lo devono sapere tutti i cittadini che a San Pier d'Arena ci vivono.

Red

Oreficeria - Orologeria

di Angelo Bergantin

CITIZEN
VAGARYGENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.

Tel. 010/41.67.19

LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

CGIL
SPI

SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

SPI CGIL - CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

Oggi è più che mai importante non escludere i temi sanitari e sociali dal dibattito sui diritti che più in generale ci sta coinvolgendo. Soprattutto per evitare riflessioni circoscritte e settoriali e per contrastare una certa concezione del sistema sanitario che per anni ci ha spinto ad usare termini come riorganizzazione, razionalizzazione, riconversione, appropriatezza, intendendo soprattutto il rapporto costo/efficacia delle prestazioni e non un nuovo modello di sanità che oggi è necessario. Di questo si è discusso in un recente e interessante convegno, organizzato dalla Cgil, che si è svolto a giugno presso l'Ospedale San Martino. So bene che questi sono argomenti complicati. Pesa tuttavia sapere che, quasi quotidianamente, molte persone spesso anziane per potersi garantire un diritto alla salute, si trovano coinvolte in una spesa privata che diventa sempre più insopportabile ogni giorno che passa. Risulta quindi evidente che si debba tentare di invertire questa tendenza: pena un Servizio Sanitario debole nel garantire il diritto alla salute e che spinge e orienta i consumi sanitari verso il privato a cui viene concessa una straordinaria opportunità: un mercato tutto suo, inteso come "sostitutivo" del servizio pubblico. Oggi si sta definendo a livello nazionale il Patto per la Salute per gli anni 2013-2015 e dentro al Patto ci sono cose negative come tagli per 8 miliardi di euro nel biennio 2013-2014 che, per la Regione Liguria, vogliono dire 240 milioni di euro in meno: si

A proposito di Sanità primo diritto dei cittadini in particolare anziani

Un cantiere per i diritti

agirà per una riduzione nei settori dei beni e servizi, della farmaceutica, dei dispositivi medici e con nuovi ticket aggiuntivi. Su quest'ultimo punto, si rischia di mettere in discussione il servizio sanitario universalistico: due miliardi dal 2014 di nuovi ticket che sono assolutamente insostenibili; basta vedere l'effetto che l'ultimo incremento ha prodotto, ovvero, in un sistema universalistico la partecipazione non può estendersi oltre un limite ragionevole: pena un sistema che diventa residuale per alcuni (i più poveri) e insostenibile per gli altri cittadini. Secondo l'ultima ricerca del Censis, i tagli al servizio sanitario generano iniquità, mentre continua a crescere la differenza tra i fabbisogni delle sanità regionali e il finanziamento previsto. Così la sanità è negata per 9 milioni di italiani e allora, sostiene il Censis, servono i Fondi integrativi. L'analisi è condivisibile, quello che non convince è il rimedio proposto: più fondi sanitari privati di fronte ai tagli della sanità pubblica, perché la tutela della salute, tramite i Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria, è un diritto costituzionale, e se fosse affidata al mercato assicurativo, come dimostrano le esperienze in altri paesi, farebbe crescere ingiustizie e esclusioni ancora più gravi. Sarebbe un infelice ritorno al passato, quando le "vecchie mutue", oltre che curare in modo diseguale i cittadini (più o meno bene a seconda della mutua di appartenenza), hanno generato un enorme debito pubblico. Così alle pesanti differenze già oggi presenti tra le diverse Regioni d'Italia si aggiungerebbero le differenze per mutua di appartenenza. Per questo insistiamo: bisogna fermare i tagli, e investire per riqualificare il Servizio Sanitario Nazionale, soprattutto

nelle Regioni come la nostra, dove le difficoltà di bilancio sono associate spesso ad una non buona qualità dell'assistenza. Il Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale, rimane la risposta migliore per rispondere al bisogno di salute e di cure dei cittadini e la meno costosa, anche nei confronti di altri modelli europei. Va comunque detto, con onestà, che modifiche sostanziali al funzionamento dei servizi socio sanitari sarebbero comunque necessarie, anche se dovessero nuovamente rendersi disponibili maggiori quantità di risorse economiche. Qui si apre un altro capitolo. Magari agendo con coraggio nella riorganizzazione sanitaria esistente a Genova ed in Liguria, per inserire decisivi elementi di novità nel sistema per renderlo più pertinente ai bisogni di oggi. Oggi si può parlare di modello "sconveniente" in due sensi: sociale rispetto ai malati, ed insostenibile rispetto alle risorse che costantemente vengono ridotte soprattutto alla nostra Regione. Proprio per questo occorre una svolta, una presa d'atto dell'insostenibilità, altrimenti per l'economia ciò sarà la prima causa di antieconomicità e per i cittadini, la prima causa di delegittimazione sociale. Bisogna orientarsi verso la riduzione dell'uso improprio dei ricoveri delle persone anziane. Elemento essenziale per riposizionare il sistema, oggi assolutamente sbilanciato verso l'assistenza ospedaliera. Completando con l'attivazione di risposte socio-sanitarie territoriali, di strutture a bassa complessità e di canali alternativi al Pronto Soccorso per i codici bianchi e verdi. Una sterzata nella riorganizzazione dell'esistente, per evitare che le condizioni materiali delle persone peggiorino, agendo su diversi piani che attengono sia l'uso

delle risorse pubbliche sociali e sanitarie e per dare sostegno ad un utilizzo in forma maggiormente solidale e collettiva delle ingenti risorse private che le famiglie destinano alla cura dei non autosufficienti; Su questo ultimo punto occorre, per esempio, riformare il Fondo Regionale per la Non Autosufficienza. Il Fondo attuale, dopo la cancellazione del Fondo Nazionale ed i tagli alle risorse trasferite alle Regioni, è messo profondamente a rischio. L'esistenza stessa del Fondo Regionale, così come è stato concepito in questi anni, è superato anche per un problema di merito: bisogna integrare le risorse e i servizi alle persone. Il Fondo, così com'è, ha uno spazio di intervento assolutamente limitato alla sola corresponsione di un contributo economico e non anche alla erogazione di servizi. Nonostante la criticità presenti, è necessario riprendere il confronto con la Regione Liguria, per dare attuazione alla legge istitutiva del fondo regionale che deve alimentare un sistema di servizi domiciliari e residenziali sotto la regia integrata delle Aziende Sanitarie Locali e delle Conferenze dei Sindaci, da gestire dai Distretti Socio-Sanitari attraverso la rete dei servizi territoriali. Tutte le azioni della filiera, domiciliari e residenziali, a sostegno della non auto-



sufficienza, devono essere sottese ad esso. Tanto che, l'insieme delle risorse possano sostenere armonicamente tutte quelle opportunità tali da determinare pertinenza nell'assistenza e contenimento dei costi. Eppure, con un grande controsenso, le risorse per le persone non autosufficienti vanno invece scomparendo e mentre la crisi mette in ginocchio un numero sempre più alto di famiglie, questi interrogativi non ottengono risposte convincenti. Va sicuramente riaperto un grande cantiere sui diritti delle persone. Per ricominciare una nuova storia.

Angelo Fiorini
Segretario Spi-Cgil Genova e Liguria
Responsabile del Dipartimento
Welfare e Sanità



CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail: ausermartinetti@libero.it
<http://digilander.iol.it/ausermartinetti>

Il percorso della memoria: viaggio in Normandia



L'ultimo viaggio organizzato dal settore turismo del nostro circolo è stato davvero un grande successo, sia per l'alto numero di partecipanti sia per l'ottima organizzazione, ma soprattutto per la grande emozione provata da tutti nel vedere quei luoghi che furono teatro del sacrificio di tanti, anche giovanissimi, che non hanno esitato a immolarsi per un ideale di libertà! Accompagnati da una bravissima guida siamo stati a S.te Mère Eglise dove, essendo proprio il giorno del D-Day, abbiamo visto sfilare jeep e mezzi di trasporto dell'epoca. Poi ci siamo recati a Point du Hoc e abbiamo percorso i sentieri che tanti, falciati dalle mitragliatrici tedesche, non hanno neanche potuto toccare... Siamo andati ad Arranches, a Utah Beach e a Omaha Beach dove i luoghi sono conservati intatti proprio per non dimenticare. Grande emozione infine durante la visita del monumentale cimitero americano di Granville dove abbiamo assistito all'ammaina bandiera, cerimonia che in quei luoghi viene ripetuta ogni giorno. Oltre ai luoghi dello sbarco abbiamo anche visitato città e paesi meravigliosi di Bretagna e Normandia quali Saint Malo, Mont Saint Michel, Honfleur. Siamo anche andati a Bourges, Chartres e Rouen le cui cattedrali ci hanno lasciato senza fiato per la loro imponenza e grandiosità; abbiamo visitato il bellissimo Chateau di Fontainebleau e deliziose cittadine francesi come Dijon, Bourne, Barbizon, Dol de Bretagne dove la vita pare essersi fermata al secolo scorso, cittadine in cui si può ancora assaporare il gusto di vivere con tranquillità senza la frenesia delle nostre grandi città.

Ora il turismo del Circolo Auser Martinetti ha in programma per i primi di ottobre un viaggio a Lourdes che prevede una visita di Carcassonne, antica città della Linguadoca che conserva intatto il suo aspetto medioevale grazie alla doppia cortina di mura, una giornata intera a Lourdes con escursione facoltativa alle vicine Grotte di Betharram e una sosta di un giorno a Marsiglia con visita guidata della città. Come al solito il programma dettagliato di questo viaggio è disponibile presso la nostra segreteria.

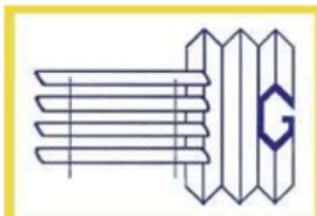
GARREDA S.N.C.

...dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio

- **FINESTRE**
- **PERSIANE**
- **TAPPARELLE AVVOLGIBILI**
- **TENDE ALLA VENEZIANA**
- **ZANZARIERE**
- **PORTE BLINDATE**
- **PORTE DA INTERNI**
- **PORTE A SOFFIETTO**
- **CANCELLETTI DI SICUREZZA**
- **TENDE DA SOLE**
- **TENDE VERTICALI, PLISSE', A RULLO**

**CI SIAMO TRASFERITI
IN VIA BURANELLO 180 r.**

Genova - Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15
www.garredasnc.com



DETRAZIONE 55%

**PAGAMENTI
RATEIZZATI**

**SCONTO SPECIALE
RISERVATO AI
LETTORI DEL
GAZZETTINO !!!!**

Nasce un nuovo comitato

Tra il dire e il fare ci sono di mezzo le Officine Sampierdarenesi



Piazza Settembrini conquista il cuore dei sampierdarenesi. Grazie al lavoro svolto con passione dagli "Amici di Piazza Settembrini" sta diventando un palcoscenico all'aperto e un luogo d'incontro. Così, dopo la riunione dei commercianti del 20 giugno, anche il comitato "Officine Sampierdarenesi" il giorno successivo ha scelto questa deliziosa piazzetta per presentare il suo progetto. Il laboratorio di idee nasce dalla volontà e dall'entusiasmo di Gianfranco Angusti, ex consigliere municipale con tanta voglia di fare ancora qualcosa di concreto per San

Pier d'Arena. In piazza si respirava aria di paese. I bambini presenti hanno dato l'assalto alle caramelle mentre la scrittrice Vicky Coppola leggeva loro le sue fiabe e la brava Micky insegnava a decorare dolcetti. Nel frattempo Gianfranco Angusti ha presentato ai numerosi presenti il nuovo comitato e lo scopo che si propone. San Pier d'Arena è un pò come Cenerentola che deve trovare l'abito giusto per la festa. Un tempo meraviglioso luogo di villeggiatura, poi vivace polo industriale. Oggi abbandonata a se stessa, come la peggior periferia. Piccolo

comercio in calo, prostituzione in ascesa nelle zone residenziali, sale giochi e centri scommesse ad ogni angolo, lavori pubblici interrotti e cantieri fermi da tempo, compreso quello che avrebbe dovuto occuparsi del restauro della palazzina che ospita la sede del Gazzettino Sampierdarenese. Le Officine Sampierdarenesi nascono proprio per contribuire fattivamente al rilancio di San Pier d'Arena e le persone coinvolte nel progetto sentono forte questa esigenza di cambiamento. Il comitato non è legato ad alcun partito, è un soggetto trasversale che si confronterà anche con il Municipio e con chiunque possa creare sinergie positive. Il sogno è di poter vivere in un quartiere più pulito ed accogliente al punto da stupire positivamente il visitatore che proviene dall'altro capo della sopraelevata. Degustando l'ottima farinata accompagnata dal vino bianco la gente presente ha potuto incontrarsi e conoscersi. Tra una chiacchiera e l'altra le "Officine" hanno idealmente fatto partire la loro attività di produzione di idee ma soprattutto di risultati concreti. E a San Pier d'Arena c'è molto da fare!

Marilena Vanni

Pensa globale, agisci locale

San Pier d'Arena ai tempi della crisi

Le spire della crisi si stanno facendo sempre più soffocanti e stanno avvolgendo fino all'ultimo settore economico, in una discesa negativa che sembra non conoscere fine. Gli "economisti", una definizione ambigua dentro cui sembra trovarsi chiunque ne sappia un minimo di scienza economica, ci rassicurano con le loro complicate teorie, affermando che la crisi non ridurrà il nostro Paese ai livelli della Grecia, perché noi italiani, contrariamente ai greci, siamo un popolo di risparmiatori e su questi risparmi lo Stato potrà sempre contare. Questa dichiarazione è stata subito presa alla lettera dai tanti personaggi che si dovrebbero occupare di risollevare la nostra economia e che si sono sentiti in diritto di puntare

ai risparmi dei singoli, per salvare il gruppo. Così ci siamo ritrovati al punto in cui siamo oggi: stipendi più bassi, pensioni inesistenti, disoccupazione alle stelle e, soprattutto, tanta rabbia. Ci soffermiamo così tanto a guardare alle cause, vere o presunte, che spesso dimentichiamo di osservare le conseguenze e di pensare alle soluzioni. E mentre ci preoccupiamo di starcene in poltrona a maledire le élite di turno, il nostro quartiere continua il declino verso un'epoca sempre più nera: i negozi chiudono, i servizi diminuiscono e il malumore dilaga. I banchi sui mercati di via Anzani e di piazza Tre Ponti sono in continuo calo, mentre il vecchio mercato comunale della piazza è ormai talmente vuoto da

recare un cartello che invita chiunque a prendere i banchi in concessione gratuita. La stessa sorte tocca non solo ai negozi della zona di via Cantore, ma anche a quelli all'interno del complesso della Fiumara che, dopo anni di fiorente attività, sono costretti alla riduzione del personale, a un drastico abbassamento dei prezzi o, nei casi più estremi, alla chiusura. Per cercare di migliorare la situazione, i commercianti della via principale del nostro quartiere si sono dati da fare, cercando di incrementare il commercio e il passaggio con la reintroduzione del mercatino del primo giovedì del mese, di cui vi abbiamo già parlato in altri numeri. Ed è proprio da idee come questa che dovremmo prendere spunto: la rilocalizzazione delle attività, la rinascita dei piccoli esercizi e degli antichi mestieri sono le iniziative che migliorerebbero il nostro quartiere e il nostro stile di vita. C'è questa frase, letta in un interessante libro sulle condizioni di vita in una società della "decreta serena", che mi ronza intorno da quando ho iniziato a scrivere quest'articolo: "pensa globale, agisci locale" ed è con questa frase che vorrei concludere e invitarvi a riflettere sul futuro del nostro quartiere. A San Pier d'Arena non servono tanto "idee in grande", quanto "grandi idee": in una società controversa e globalizzata come quella di oggi, è praticamente impossibile credere che l'economia si possa rimettere in moto e continuare a rimanere stabile per gli anni a venire. È ormai chiara a tutti, per quanto cerchiamo di fare orecchie da mercante, la necessità di cambiare. Non possiamo più permetterci di aspettare che lo Stato, le Regioni, i Comuni, ci riforniscano con i loro contributi, perché sempre più difficilmente riusciremo a ottenerne.

Barbara Cosimo

Un lucchetto misterioso



Abbiamo un mistero (banale, ovviamente) a San Pier d'Arena: se andiamo in via G.B. Monti, proprio dove si trova la lapide che ricorda il sacrificio dei due Carabinieri uccisi dai terroristi nel 1979, vediamo una serie di paletti bianchi e rossi posti a protezione del marciapiedi, in quel punto effettivamente un po' esiguo e con strada a pesante scorrimento da non consentire neanche la fermata momentanea. Ebbene uno di questi paletti è rimovibile ma bloccato da un lucchetto. La cosa è un pochino misteriosa e lascia spazio a fantasiose domande: a cosa serve poter rimuovere solo uno dei paletti cementati nella pavimentazione? Forse per permettere un accesso più facile al portone adiacente? Ma in tal caso, chi possiede la chiave per aprire il lucchetto: qualcuno del condominio o l'Amministratore? Perché, se la rimozione del paletto servisse per permettere l'accesso al portone, ad esempio ai militi della Croce d'Oro, a chi questi si devono rivolgere per avere la chiave? Tutti interrogativi che ci poniamo col sorriso sulle labbra, da curiosi ficcanaso delle curiosità cittadine

Fabio Lottero

Illuminazione all'avanguardia in via Cantore

Che belli i nuovi lampioni!



Anche se fanno venire in mente il periscopio di un sommergibile atomico, dobbiamo tuttavia ammettere che sono belli e funzionali. Alcuni lettori del Gazzettino ci avevano recentemente segnalato che quella zona erano state misteriosamente lasciate alcune piccole zone senza le nuove mattonelle nella rifatta pavimentazione, e veniva il dubbio che si fosse trattato di una dimenticanza, peraltro assai grossolana. Bene quindi che quella "dimenticanza" fosse voluta e si fosse lasciato lo spazio per la posa in opera dei nuovi lampioni che ora troneggiano nel tratto davanti alla scuola media Barabino ed antistante quel palazzetto che in passato era la sede della biblioteca Gallino, poi dell'Anpas, nonché la "tana" di noi del Gazzettino. Ora, dietro all'edicola, c'è purtroppo solo una recinzione con appesi malinconici cartelli che dicono alla gente come i lavori siano fermi da tempo. La causa è il fallimento della ditta che aveva avuto l'appalto dei lavori, per cui è necessaria una nuova gara ed il tutto è stato anche rallentato dalle recenti elezioni. In ogni modo almeno i lampioni sono belli e funzionali, per cui l'abbinamento con le nuove panchine rende l'area decisamente migliore rispetto al passato e sicuramente più fruibile. Speriamo solamente che tutti questi nuovi arredi urbani non scatenino la fantasia dei "writers" o la follia dei devastatori, spesso pronti a prendersela vilmente contro le cose comuni così, tanto per danneggiare "la società", cioè loro stessi e tutti noi.

Pietro Pero

Abbigliamento
NICOLE
GENOVA

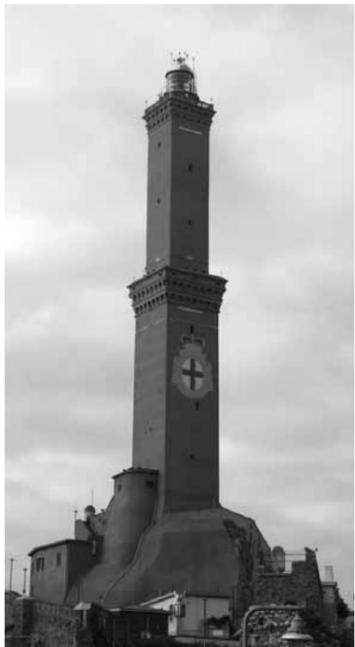
NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Via Cantore 230 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.640.09.25
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02

Il simbolo della nostra città usato a scopi pubblicitari

Non toccateci la nostra Lanterna!



Sono sulla Sopraelevata, direzione San Pier d'Arena, all'altezza di Palazzo Reale un gigantesco manifesto mi colpisce come un pugno allo stomaco: "Siamo noi la vostra lanterna". È la pubblicità di un concessionario di auto tedesche. Anche se scritta con la lettera minuscola, il riferimento alla Lanterna, che si alza poco lontano, è evidente. Già non ne possiamo più dell'ingerenza della cancelliera tedesca nella nostra economia, ma la Lanterna no, non si tocca.

Simbolo di Genova, situata dalla parte di San Pier d'Arena, la Lanterna

resiste dal 1320, malgrado le offese del tempo e l'indifferenza generale, che ha ridotto la nostra città a quella che è oggi: un porto vuoto, aziende che chiudono, imprese che falliscono, industrie che vanno all'estero insieme alle migliori intelligenze.

Anche i veri genovesi sono rimasti in pochi, ridotti da una tendenza endemica a non fare figli, oggi accentuata dalle preoccupazioni per un futuro incerto. Preoccupazioni che non sembrano toccare gli immigrati che sono sempre più numerosi, tanto che San Pier d'Arena sembra una succursale dell'America Latina. Rimane comunque un punto interrogativo su come riescano ad ottenere una casa, contratti di lavoro e di affitto regolari, stipendi adeguati a mantenere famiglie con tanti figli e parenti fatti arrivare dai paesi d'origine; come facciano ad essere così ben nutriti e soprattutto pieni di allegria, stato d'animo da tempo dimenticato dai genovesi. Su tutti i cambiamenti e gli stravolgimenti della vita della città, la Lanterna rimane un riferimento, anche se la sua storia non è stata immune da lotte che ne hanno messo in pericolo l'esistenza.

Una leggenda circonda le sue origini: si racconta che il suo costruttore, rimasto sconosciuto, sia stato spinto dall'alto del faro in mare, per impedirgli di fare altrove una costruzione simile. Un'altra versione ne attribuisce l'assassinio alla decisione di non pagare un compenso che, vista l'opera, avrebbe dovuto sicuramente essere alto. In una o nell'altra delle ipotesi,

noi genovesi non ci facciamo certo una bella figura.

Come la città anche la Lanterna ha vissuto tempi duri: ai primi del Cinquecento Luigi XII, conquistata Genova, decise di costruire una fortezza al posto del faro. I genovesi però, che conoscono da sempre il potere persuasivo del denaro, convinsero l'ingegnere responsabile del progetto, a incorporare la Lanterna nella fortezza senza abatterla.

La tranquillità però durò poco: nel 1514 la fortezza fu attaccata dai cittadini che l'espugnarono e a farne le spese fu la Lanterna che dovette essere ricostruita dalle fondamenta. Nel 1684 si salvò per miracolo dal bombardamento della flotta di Re Sole e un po' meno di cent'anni dopo dall'attacco delle truppe austriache al comando del generale Botta Adorno. Quando eravamo bambini, ci portavamo a visitarla: 375 scalini non sono pochi, ma la fatica era compensata dallo spettacolo di una Genova meravigliosa.

Oggi che tutti quegli scalini ci spaventano un po', possiamo però sempre guardarla: con i suoi 127 metri di altezza è visibile da ogni angolo della città. Ed è importante che lo facciamo spesso, soprattutto nei momenti difficili come quelli che stiamo vivendo perché lei è là, dove è nata, per ricordarci che il segreto della sua e della nostra storia è quello di tenere duro e non arrendersi mai.

Carla Gari

Cominciano ad arrivare le lettere della Società Autostrade

Nodo di San Benigno: espropri in vista



La costruzione della "camionale" il primo nodo di San Benigno

La notizia è di quelle destinate a creare ansia: la settimana scorsa molti cittadini, residenti o titolari di attività lavorative nella zona di San Benigno, hanno ricevuto una lettera dalla Società Autostrade, con la quale veniva

comunicato l'avvio del procedimento amministrativo teso all'approvazione definitiva del progetto per la realizzazione del così detto nodo viario di San Benigno. L'allarme sta in quelle poche righe in cui si legge, al di là

dei termini legali, la parola esproprio: l'approvazione definitiva del progetto, infatti, comporta la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera con conseguente vincolo espropriativo a carico di alcuni lotti della zona. In realtà ci sono ancora parecchi punti non chiari: innanzitutto, a quanto pare, l'iter di approvazione potrebbe slittare ancora di qualche tempo per intervenute modifiche legislative; inoltre non è detto che tutti coloro che hanno ricevuto la lettera saranno destinatari passivi di provvedimenti di espropri definitivi. Si parla, infatti, di occupazioni temporanee per consentire l'insediamento del cantiere e il passaggio dei mezzi. I nominativi dei privati interessati (molte società ma anche tanti semplici cittadini) sono pubblicati sul sito www.autostrade.it; il progetto completo è depositato a Roma, presso l'unità centrale di Società Autostrade ma gli elaborati essenziali sono visibili anche presso il Comune di Genova. Tutti i destinatari hanno diritto, entro trenta giorni decorrenti dal 20 giugno scorso, di presentare osservazioni e deduzioni contrarie alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.

Il progetto di riorganizzazione del nodo viario è uno dei tasselli del potenziamento della rete stradale e autostradale di Genova. Obiettivo: ottimizzare i collegamenti tra le quattro direttrici che si innescano all'altezza dell'area San Benigno, tra le più congestionate dal traffico, insieme ai varchi portuali, la Sopraelevata e il nesso con Lungomare Canepa.

Roberta Barbanera

Abbattimento delle barriere architettoniche

Lo scivolo di via Carzino



Continuano i lavori di rinnovamento delle strade della nostra delegazione. A prescindere dalle polemiche che stanno creando, questi interventi stanno effettivamente modificando molto l'aspetto delle nostre strade. Un esempio lo troviamo in via Carzino, dove sul lato destro della parte a monte provenendo da via Cantore, è stata realizzata una grossa opera di abbattimento delle barriere architettoniche a favore dei disabili. Tenendo conto che la via è in discesa neanche troppo dolce, è stata realizzata una corsia, protetta da pali, con pavimentazione antiscivolo analoga a quella posta sui marciapiedi di via Cantore. Larga a sufficienza per il passaggio di una sedia a rotelle, termina giusto dove la pendenza si addolcisce, circa all'altezza della farmacia; speriamo che i vari conducenti lascino liberi da veicoli in sosta i rispettivi due ingressi. Un leggero rialzo protegge il percorso, ed i paletti sono molto ravvicinati,

probabilmente per evitare che con mezzi a due ruote si possa invadere lateralmente il passaggio, oltre ad evitare che qualcuno possa utilizzarla come parcheggio (cosa che viene fatta addirittura con i marciapiedi).

Colpisce un po' quest'opera abbastanza vistosa, realizzata - naturalmente presupponiamo noi - in strade da via Cantore verso mare e laddove questa strada fu aperta - negli anni 1930 - visibilmente sovrapposta rispetto la più antica via Daste: ovvero dove esistono anche delle scalette necessarie per correggere il dislivello: così come vediamo presso via Malinverni e via alla Chiesa delle Grazie.

Dopo la segnaletica per i non vedenti, è il secondo segno della dimostrazione che i problemi delle persone con handicap cominciano a stare a cuore alle persone che sono state elette per gestire la cosa pubblica.

Fabio Lottero

Aiuti per la famiglia che ha subito danni

Incendio e solidarietà



La notizia dell'incendio in un appartamento di via La Spezia, verificatosi alle 4,30 del 9 giugno scorso, ha avuto grande risalto sulla stampa e sui media liguri, e noi del Gazzettino abbiamo potuto, per una volta, battere tutti sul tempo, pubblicando "on line" il resoconto quasi in "diretta", cioè verso le sei di quel difficile mattino. La scena aveva davvero aspetti che facevano pensare ad una tragedia di vaste proporzioni, ma con l'arrivo della luce del giorno si è poi potuto constatare che il bilancio non era poi gravissimo, anche se l'appartamento è davvero distrutto e quelli vicini danneggiati. L'arrivo continuo ed insistente di mezzi di soccorso con sirene spiegate ci ha svegliati a quell'ora e la vista dalla finestra era davvero preoccupante: almeno sei mezzi dei Vigili del Fuoco, tra cui una grossa autoscala, molte pattuglie di carabinieri e polizia, 5 ambulanze e macchine dei vigili urbani. Gente in strada, scappata così come si trovava, in pigiama o quasi, coperte sulle spalle, sguardi smarriti, soccorritori che correvano, acqua "sparata" verso l'incendio le cui fiamme lambivano i piani superiori, persone trasportate in barella lungo la

strada sino alle ambulanze che erano rimaste le ultime della coda dei mezzi di soccorso. Atti di altruismo davvero encomiabili, come quello di diversi vigili del fuoco e carabinieri che si sono tolti la mascherina per darla ad anziani che tossivano per il fumo, o quel carabiniere che ha sollevato di peso una signora che non riusciva a correre per problemi ad un ginocchio. In pochi minuti il civico 9 è stato sgomberato, ed i dintorni mostravano gruppi di "sfollati" dagli sguardi attoniti. Davvero una bella prova di efficienza dei soccorritori, sia per tempismo che per efficacia nell'intervenire e limitare i danni a cose e persone. Unanime il riconoscimento da parte degli abitanti del palazzo e di chi è accorso per dare una mano. Viene davvero da riflettere su come si possa rischiare di diventare, in poco tempo e per responsabilità altrui, degli sfollati in mezzo alla strada proprio quando si stava riposando. Ora la gente di via La Spezia sta dimostrando come in questa via esista una piccola comunità, sia pure senza troppi clamori: è stata indetta, su iniziativa di alcuni abitanti e ricevuta dalla parrocchia di Cristo Re, una sottoscrizione per aiutare la famiglia che risiedeva nell'appartamento distrutto, dunque il cuore della gente di via La Spezia si è messo a disposizione di chi sta peggio. Chi desiderasse contribuire può farlo sia presso gli uffici parrocchiali di Cristo Re in corso Magellano, sia presso Interfood Sinergy di via La Spezia 17/r, o presso il bar latteria Vassallo, stessa via civico 23/r. Grazie.

Pietro Pero

Frambati

Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati.arredamenti@libero.it

arredamenti
progettazione d'interni

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti

Roberto Bixio: esperto del sottosuolo e grande pittore

Un sampierdarenese alla scoperta del mondo... sotterraneo



In "navigazione" nel sottosuolo di Genova (foto M. Traverso, archivio Centro Studi Sotterranei)

Roberto Bixio, sampierdarenese doc, è il presidente del Centro Studi Sotterranei di Genova, centro che si occupa principalmente dell'individuazione, esplorazione e documentazione delle cavità artificiali che si trovano nel sottosuolo di Genova, in collaborazione con le Soprintendenze, l'Università, il Comune e altri Enti pubblici e privati. La realizzazione, in convenzione con il Comune di Genova, della "carta del sottosuolo" ha portato al censimento di oltre duecento siti sotterranei per uno sviluppo complessivo di circa 100 km, in cui sono comprese opere idrauliche, belliche e civili. Le esperienze acquisite nel sottosuolo di Genova hanno trovato utilizzo anche in altre realtà ipogee italiane ed estere, altrettanto significative: brevi sopralluoghi sono stati effettuati in Francia, Malta, Marocco, Egitto e nell'Estremo Oriente, nello Xinjiang (Cina). L'attività principale si è sviluppata soprattutto nel sottosuolo della Turchia. Nel luglio 1991 il CSS effettuò una campagna di esplorazioni in Cappadocia (Turchia centrale): a seguito di tale esperienza prese corpo un programma di indagini sistematiche su un'area sempre più ampia dell'Altopiano Centrale Anatolico, in collaborazione con la Direzione

Generale dei Monumenti del Ministero della Cultura turco e con il Museo Archeologico di Nevsehir. Nell'arco di dieci anni il progetto si è arricchito ad ogni missione di una enorme quantità di nuovi dati. Il materiale raccolto, di volta in volta presentato a congressi e pubblicato su stampa specializzata, è stato sintetizzato nel volume "Cappadocia: le città sotterranee", edito nel 2002 dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Roma. I principali risultati conseguiti sono la costituzione di un repertorio che comprende 205 siti rupestri/sotterranei, distribuiti su sei province. I risultati delle ricerche condotte ad Ani dal CSS sono stati recentemente editi in un volume monografico della serie internazionale dei British Archaeological Reports. Le ricerche condotte nel 2007, nel 2008 e nel 2009 hanno permesso l'individuazione e documentazione di cinque monasteri cristiani rupestri (Madavans, Bagdedik - Monastero di S. Anania di Tkes, S. Yovanes, C'ipna, Çaçavank) La testimonianza più eclatante è fornita dalla presenza, nella falesia di Eski Kale, nel quartiere di Harabesehir, di un tempio buddista attribuito all'epoca della dominazione mongola (1244-1317 d.C.), riconosciuto dalla

prof. N. Karamagarali. Si tratta del sito buddista più occidentale sino ad ora scoperto. Non meno significativa è la presenza, nella zona di Sultan Seyyid, di un mescit (moschea di piccole dimensioni), costituita da una serie di camere sotterranee, in parte occluse da crolli. Bixio e il suo team sono stati presentati ufficialmente al presidente della Turchia, Abdullah Gul, in occasione di una delle spedizioni sul lago di Van e inseriti nei comitati scientifici di diversi workshop di Università turche. A questa passione se ne somma un'altra: quella di pittore.

Tra le sue fonti d'ispirazione troviamo Giotto, Rousseau, Matisse, Klee, Botticelli. Utilizza le tecniche dell'acquerello, dell'acrilico, dell'olio, della china, della lamina dorata, della serigrafia. Istintivamente si esprime con una gamma cromatica esuberante, ma armonica dove può accadere che persino i grigi siano a colori. Predilige i formati quadrati, di piccole dimensioni, ma esegue anche grandi formati, e progetti per riproduzioni su grandi superfici. Espone in numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, accanto ad artisti come Borella, Del Pezzo, Donzelli, Leoni, Morellet, Musante, Nespolo, Tadini, Andy Warhol e molti altri.

L'Università di Nottingham gli commissiona il ritratto dell'ultimo Rettore per la Galleria del College, a cui seguono docenti di altri atenei. Per la flotta della Costa Crociere dipinge le 15 tavole della Via Crucis, il decoro integrale di alcuni saloni, il "ritratto" delle ultime due navi da crociera. Attualmente sta realizzando alcuni dipinti per la Costa Crociere, alcune illustrazioni per un libro sulla preistoria dell'Anatolia, e alcuni ritratti (il comico genovese Roby Carletta, il cantautore genovese Luigi Maio, Macario) per un volume sulla storia della Rivista italiana, che dovrebbe essere pubblicato ad ottobre.

..... Caterina Grisanzio

Artisti d'Argento

Unitre in mostra al Centro Civico Buranello



Una mostra molto bella è terminata il 4 giugno a San Pier d'Arena, al Centro Civico Buranello, in via Daste.

Gli autori delle opere esposte, nelle due sale a piano terra, sono stati gli studenti di Unitre, la nostra università della terza età. I lavori erano stati eseguiti nei laboratori dell'Università durante l'anno accademico 2011/2012. L'esposizione, denominata "Artisti d'Argento", ha offerto davvero

molto spaziando dalla bigiotteria al bricolage, al decoro sulla ceramica sino all'incisione su ardesia e anche al *decoupage*. Non sono mancati il disegno, la fotografia, la maglia e il *macramé* ma, non solo, anche gli origami e il *patchwork* erano in bella mostra. Pure la pittura è stata ben rappresentata, sia su tela che su stoffa, Belli anche i lavori di ricamo e *filet*, uncinetto, mezzio punto e punto

croce. Le opere eseguite con ago, filo stoffa e forbice: insomma, taglio e cucito son state notevoli. Soprattutto questi ultimi lavori ci hanno fatto ritornare indietro nel tempo e, non senza nostalgia, a quando le sarte confezionavano abiti su misura, con estro ed originalità. Oggi, purtroppo, ciò è andato perso, siamo tutti "cinesi" e in serie.

La mostra, offerta da Unitre, è stata un bel regalo ai sampierdarenesi, e non solo. Sono stati veramente molti i consensi ottenuti, anche trascritti, messi nero su bianco sull'apposito registro. A dare informazioni e ad elargire sorrisi c'era una volontaria dell'università della terza età, una signora davvero tanto gentile, G. Carla Beccaria. Ha anche fatto conoscere al Gazzettino il nome del nuovo presidente Unitre, si chiama Renato Dellepiane: gli diamo il benvenuto augurandogli un buon lavoro. Già, tutto va avanti, la vita prosegue ma, non dimentichiamo il caro amico del nostro giornale, Piero Grasso, l'ex presidente che, purtroppo ci ha lasciati da alcuni mesi.

..... Laura Traverso

Ci scrivono

Quando i cartelli stradali sono reperti archeologici

Cartelli stradali vecchi di decenni, anneriti dalla fuliggine, sbiaditi dal sole o corrosi dalla ruggine. Cartelli installati da anni ma ancora nascosti del tutto o in parte dalla copertura originale mai rimossa (ad esempio all'imbocco di via Balbi Piovera, per dirne uno). Segnali stradali che il codice della strada non prevede più da tempo, come i vecchi cartelli di stop rotondi o quelli di divieto di svolta. Segnaletica carente per la misteriosa scomparsa di un cartello (come sarà sparito quello di precedenza che era sotto il ponte della ferrovia in via Giovannetti?). Cartelli sovrabbondanti (ricordo tempo fa sul Gazzettino una foto di via D'Azeglio all'incrocio con via Malinverni dove un vecchio segnale di divieto di svolta, peraltro mai rimosso, è accompagnato da due segnali di direzione obbligatoria installati per sostituirlo sui due marciapiedi; e proprio lì basta girare l'angolo per trovarsi davanti due cartelli di stop uno di seguito all'altro). Cartelli a volte poco visibili perché parzialmente nascosti oppure non più orientati correttamente. Segnaletica orizzontale svanita (zebre, stop, parcheggi regolamentati). In qualche caso cartelli che impongono regole poco comprensibili (perché uscendo da via delle Franzoniane non è permesso svoltare a sinistra?).

E poi ci sono alcuni casi in cui la segnaletica o la sua mancanza creano situazioni confuse o addirittura impossibili. All'inizio di via Buranello c'erano un tempo due segnali di divieto di svolta, che preavvisavano del divieto di circolazione in via Palazzo della Fortezza e in via Pensa in occasione del mercato Tre Ponti; le ore e i giorni di validità erano specificati sotto i segnali. Quando, a seguito di modifiche al Codice della strada, questi cartelli non risultarono più a norma, furono rimossi e sostituiti con due cartelli di direzione obbligatoria, ma senza più specificare alcun orario; inoltre in entrambi i casi furono installati cartelli che indicavano l'obbligo di procedere dritti.

Qualcuno forse si è accorto che il primo cartello, per altro ignorato da tutti, era sbagliato, dato che rispettandolo sarebbe stato impossibile in qualunque ora di qualunque giorno svoltare sia a destra in via Palazzo della Fortezza che a sinistra in via Prasio: con il rifacimento dei marciapiedi è stato rimosso. Il secondo cartello invece è ancora lì e chi volesse rispettarlo non

potrebbe mai, mercato o no, svoltare in via Pensa.

Domanda: procedendo in via Cantore in direzione centro è possibile svoltare a destra in via Malinverni? La mia risposta è: non lo so. È vero, non c'è nessun divieto, però guardo il semaforo e vedo che le sole possibilità previste dalle frecce luminose sono procedere dritto o svoltare a sinistra. Sì, però ci svoltavo sempre: un tempo seguivo la corsia lungo il marciapiede e lì trovavo tracciata in terra una doppia freccia che (in barba al semaforo) mi indicava che potevo scegliere se andare dritto oppure svoltare a destra. Certo, ma adesso c'è la corsia riservata per i mezzi pubblici, dove non posso passare, e se guardo a terra le frecce ora mi propongono solo le solite due alternative, andare dritto o svoltare a sinistra. Boh, non è permesso e non è vietato, allora che faccio, giro o non giro? Quasi quasi giro, anzi, facciamo così, dato che se giro lo faccio a mio rischio: se non ci sono autobus o taxi in arrivo io giro, se invece la corsia riservata è occupata vado a girare più avanti. Tanto non mi è mai piaciuto svoltare a destra senza poter prima accostarmi un po' al marciapiede, come per tanti anni sono stato costretto a fare in via Buranello.

Immaginate di essere in un giorno feriale in via Cantore, provenienti dall'autostrada e diretti verso piazza Montano, alla guida di un'auto non catalizzata. Immaginate ad un certo punto, senza nessun preavviso, di trovarvi davanti un segnale che vi obbliga a proseguire dritti e immediatamente dopo un altro segnale che vi vieta di procedere oltre con la vostra vecchia auto a meno che non sia sera o notte, oppure sabato o domenica. È quello che realmente capita arrivando nei pressi della Villa Scassi.

In questo caso la domanda potrebbe essere: cosa faresti? Purtroppo non esiste una risposta corretta, perché non è possibile svoltare a destra in via Pittaluga, non è possibile svoltare a sinistra in via Damiano Chiesa. È vietato oltre che pericoloso invertire la marcia in via Cantore; ma andare avanti non è permesso. A meno di fare qualche manovra strana, non resta che proseguire sperando nella buona sorte, magari cercando al più presto una via di fuga dalla zona a traffico limitato.

..... Mauro P.

Lettere al Gazzettino

Gentilissimo direttore, leggo spesso con grande curiosità il Gazzettino nella speranza di trovare qualche bella notizia, ma resto sempre deluso. Anche se il tono è più leggero, pure il vostro giornale non riesce ad essere propositivo e come tutti gli altri della nostra città racconta solo dei bei tempi andati, mugugnando un po'.... Io credo che si debbano avere delle illusioni, dei sogni, delle speranze. Certo, non pensando che piovano dal cielo, ma attraverso la grinta e la determinazione che tutti dobbiamo impiegare. Le scrivo perché la nostra società ha da pochi anni acquisito alcuni immobili prevalentemente abitativi nella zona del Campasso e da subito si è attivata per migliorare la qualità del tessuto sociale. Un bel passo avanti si potrebbe certamente avere dalla riqualificazione dell'ex Mercato del Pollame attualmente di Spim, che speriamo presto decida di farne qualcosa. Un utilizzo infatti di questo grosso spazio potrebbe rilanciare l'economia della zona ed anche dare un futuro più roseo ai suoi abitanti.

Mi permetto quindi di fare una proposta: si potrebbe chiedere al Sindaco quali programmi abbia per San Pier d'Arena, per la sua economia e soprattutto per la sicurezza.

Grazie.

Gino Moschetta
Amministratore Portoi s.r.l.

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

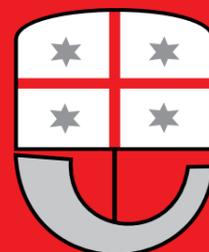
Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it



Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Un convegno che dal 14 al 16 giugno si è tenuto al Museo del Mare

Africa fa rima con Genova



Questo titolo non si riferisce alla folta presenza di immigrati africani nella nostra città, anche se vedremo come vi siano numerose attinenze, ma riguarda un convegno che dal 14 al 16 giugno si è tenuto al Museo del Mare ed alla Commenda. Promotore dell'evento è stato il Consorzio S.P.e.R.A. (Solidarietà Progetti e Risorse per l'Africa), fondato tre anni fa da diverse associazioni di Genova, tra cui Tumaini - Onlus di San Pier d'Arena, e presieduto dal professor Edoardo Berti Riboli, noto chirurgo genovese, già direttore della facoltà universitaria di medicina e chirurgia e presidente di Medici in Africa, organizzazione umanitaria nota per i suoi numerosi interventi in aiuto dei più poveri. Scopo del consorzio è quello di creare sinergie tra le varie associazioni, presenti in Africa con i propri progetti, nonché con le istituzioni, le industrie ed ogni altra figura interessata a dare una mano al volontariato. Il convegno, come sottolineato dal professor Gaetano Bignardi, rettore emerito dell'Università di Genova, ha rappresentato un passo avanti significativo rispetto ai due precedenti eventi, quello della

fondazione di S.P.e.R.A. e quello del 2011 dedicato alla Donna in Africa. Il tema è stato "Italia per Africa", ed ha raccolto nelle sale del MU.MA. e della Commenda numerosi esponenti del volontariato ligure e provenienti da altre regioni, con relative presentazioni di progetti, diversi dei quali di estremo interesse. Sotto il coordinamento ed il sostegno offerti dal Ministero degli Esteri e dall'Università di Genova, con la fattiva collaborazione del Celivo, si sono svolte sia riunioni plenarie sia sessioni di lavoro e dibattiti, nei quali è stato possibile il confronto concreto tra associazioni, operatori di vario tipo, mondo dell'imprenditoria e della cultura. Decisamente interessante la mostra di artisti senegalesi che si è tenuta alla Commenda in contemporanea al convegno. L'associazione che l'ha organizzata si propone di aiutare l'Africa attraverso la valorizzazione degli aspetti artistici, in particolare pittura e scultura, ottenendo risultati davvero strabilianti e scoprendo talenti di sicuro futuro internazionale. A corollario della manifestazione si è anche tenuto un concorso per cortometraggi girati in Africa sul tema

della solidarietà e volontariato, con relativa premiazione. Sono anche stati presentati quattro film fuori concorso, tra cui uno di Medici In Africa ed uno della Rai. A tutti i presenti è stato fatto omaggio del "Registro della solidarietà italiana in Africa", una pubblicazione preziosa per chiunque desideri venire a conoscenza dei numerosi progetti in corso. Una grande collaborazione è stata quella con il Suq che da anni l'attrice Carla Peirolero organizza a Genova. Nell'area dell'Expo è stato possibile visitare il mercato etnico ed acquistare prodotti di vario tipo nell'ambito del commercio equo e solidale, assaporando gusti ed aromi per noi quasi sconosciuti e venendo a contatto con culture molto diverse dalla nostra. Anche in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo è stato bello constatare come la solidarietà sia forte e significativa verso quelle aree del mondo nelle quali vivono, spesso in estrema miseria, milioni di persone. Quasi sempre sotto i loro piedi giacciono enormi ricchezze minerarie, che scatenano da sempre le brame dei paesi ricchi in connivenza con governi corrotti, generando l'enorme ingiustizia della povertà che giace sopra la ricchezza destinata ad altri. Anche su questi temi ci si è confrontati al convegno, senza la pretesa di risolvere, ma cercando almeno di far crescere la sensibilizzazione su questo abuso disumano del quale, poco o tanto, tutti dobbiamo sentirci un po' responsabili, visto che noi siamo nei paesi consumatori e riceviamo quello che viene sottratto, quasi sempre con la violenza, ai legittimi proprietari africani.

Pietro Pero

Fiocco rosa al Gazzettino

Benvenuta Chiara



La nostra Sara mamma: è nata Chiara, creatura radiosa e destinata sicuramente ad un grande futuro, della nostra carissima Sara e del marito, Raffaele Parodi, grande lavoratore e persona stimabile. Saranno sicuramente genitori meravigliosi. Basta guardarli negli occhi per capire chi sono e come educeranno la figlia. Noi del Gazzettino esultiamo con loro perché Chiara è dei nostri; viene ad arricchire la grande famiglia gazzettiniana. Del resto mamma Sara, ancora poche sere fa, con quel pancione che ispirava tenerezza perché la maternità è la cosa più bella del mondo, era presente alla solita riunione di redazione mensile per "costruire" il giornale prossimo venturo. L'imminentissima maternità non l'ha fermata nel suo impegno verso il giornale. E questo dimostra come creda nel Gazzettino, che ha contribuito in maniera fondamentale a far crescere e diventare un foglio importante. E lei, che chiamiamo affettuosamente "prof" perché è professoressa, è una delle colonne di questo giornale. Brava, intelligente, sempre presente, con grande senso della notizia, lavora con straordinaria umiltà, sempre con un sorriso sulle labbra che ti mette serenità e, soprattutto, riesce a discutere di tutto con pacatezza e rispetto di tutti. Grande gioia dunque per la "new entry" di casa Parodi: un tripudio non soltanto per la loro stirpe ma per tutti noi, visto quello che rappresenta non solo Sara ma tutta la famiglia Gadducci per il Gazzettino; nonna Sonia Gallino ma soprattutto nonno Renzo, che ha vissuto la gravidanza della figlia con gioiosa ansia quasi dovesse partorire lui. E, come andiamo ripetendo da mesi, lo vediamo già transitare per via Cantore con carrozzina con pupa spinta con un braccio e, sotto l'altro, il pacco del Gazzettino da diffondere in delegazione. Impegnato come sempre, in prima persona per il mensile cui da enorme apporto da sempre. Benvenuta tra noi Chiara, ed un bacione. Il momento è difficile ma ti auguriamo un grande futuro in un mondo migliore che confidiamo sia prossimo venturo.

d.f.

ASSICURAZIONI CARIGE

Proteggiamo
ciò che hai
di più caro

Famiglia
Casa
Salute



Garanzie per incendio, furto, casa, mutuo, danni contro terzi, infortuni. Chiedi nella tua filiale le polizze di Carige Assicurazioni: sono garanzie complete, offerte a un costo che non teme rivali. Provare per credere.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza.

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
CARIGE ASSICURAZIONI
CARIGE VITA NUOVA ASSICURAZIONI

CASSA DI RISPARMIO DI SANOVA
BANCA DEL MONTE DI LUCCA SPA

Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.
Banca Cesare Ponti PRIVATE BANKING

GRUPPO BANCA CARIGE



Un porto sicuro nella vostra città.

www.gruppocarige.it

Zêna e i gatti

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffo

Chi me conôsce sa che sòn 'na gatàra, sàiva a dí che me gùsta tùtti i gatti do móndo, de tùtte-e ràzze, gròsci e picin. Vaddo a védde tùtte-e móstre de gatti che fàn a Zêna, e me réndo cónto che sta pasción no ghe l'ò sólo mi. Dónne e òmmi, gréndi e picin s'afèrman incantæ a-amià davànti a-e gágge dóve quarchedùn t'amia con áia distræta e pâ ch'ò pênse "tânto mi sòn ciù bello che ti". Sta pasción ghe l'ò scinn-a da figêua, tânto l'é vèa che ò sênpre avúo in câza mæ di gatti, a doí pe vòtta, perché segóndo mi a mégio còsa pe 'n gatto o l'é 'n átro gatto. Coscì se fàn compagnia, zèugan insémme, dòrman insémme e no se séntan sóli. Primma i mæ predilètti èan i siaméixi, quèlli cò do café e læte, co-o morin scúo e i èuggi celèsti; ma

i gatti de ràzza cóstan in muggio de palånche; alòa me sòn dita "perché no arechégge in gjo quårche mignin da sarvâ e dâghe 'na câza e tânto afétto e, da bonn-a zeneize risparmiâ anche di dinæ?". Albert Schweitzer, mégio, gràn benefató, muzicista, prêmio Nobel pe-a pâxe, o díva che "ci sono due vie di fuga dai dolori dell'esistenza: la musica e i gatti", e sò-u díva lê se ghe peu ànche crédde, no? Leonardo da Vinci o l'afèrmava che ànche o gatto ciù picin o l'é 'n'òpera d'arte. In tânti ànni l'é pasúo d'inte mæ brässe, óltre a-i primmi tréi siaméixi, tânti gatti bàrdi, quèlli che in italiàn se ciàman "soriani", con ò sènsa màcce giånche, de quèlli che se ciamàvan "gatti da caróggi". E za, se ciamàvan, perché òua in gjo no se ne védde ciù. Zêna a l'èa a çitæ di gatti, chi ghe voéiva bèn ghe portàva da mangiâ, i curàva, ghe fàva e rólle. Chi no ghe gustàvan, tiàva dríto sènsa màncò amiáli. A-i giardinétti, in pôrto, inti caróggi, inti viáli cómme prezénpio vía Casaregis, bastàva fâ o sólito reciàmno cómme quånde se da i baxin a-i figeu, e tò-u li che te vegnìvan incóntro, te dàvan de testæ, te fretàvan a còa inte gånbe pe mostrâte che èan contéti, pe riçéive 'na caréssa, no sólo pe avéi quarcòsa da mangiâ. Quarchedùn magàra o scapàva perché o no se fiàva, fòscia o l'avià avúo quårche brúta esperiènsa, ma e génte cómme mi pasàvan di quàrti d'òa a demòase co-i gatti. I ténpi sòn cangiæ, o Comúne o l'èa fæto sterilizâ tânte gatte pe evità che ghe ne fise tróppi e coscì sòn diventæ de mósche giånche. Mi ò ànche un sospétto, ànsi in brúto sospétto: no saiàn míga finíi inte quårche pugnáta? Do résto, ànche inta cansón Crèuza de mà do nóstro grànde De André se pâra do "paciùgo in àgro-dòçe de lévre de cóppi", e a lévre de cóppi còs'a l'é? O saiéiva pòi o gatto ch'ò va in gjo pe-i cóppi, sàiva a dí in scí téiti che son fæti co-i cóppi, e poéiva capitâ che di ósti disonèsti i metésan inte casòule a-o pôsto de lévre.

A nóstra çitæ a l'èa tânti problèmi, dapertùtto gh'é ruménta, e ville comunáli fàn piètæ, a sta stagiòn pàn de gióngle pinn-e de piante sarvæghe che créscian pe despétto e nisciùn l'arànca. E pægi sòn e crèuze e i varri giardinétti striminsii, ch'arièscian a sopravìve (e che quarchedùn à o coràggio de ciamâ "aiuole"), e rotatóie stradáli e tùtto-o résto do vérdè citadin, sàrvo bèn pôche, ànsi pochiscime eceçioìn. A sto pónto me domàndo: ma con tùtto sto brutò che gh'é in gjo l'èa pròpio necesàio tânto inpégno pe diminoí o nùmero di gatti? No l'èa fòscia mégio tegní o vérdè públìco in mainèa decénte? Gh'é de çitæ into Nordeoròpa, dóve fa tânto ciù fréido che da niàtri, che apènn-a se ne va a néive e o giàsso àn de fioritúe pe-e strádde da lasciâ co-a bócca avèrta. E niàtri che émno un clima bèn bèn ciù dòçe, no sémmo boin a fâ atretânto. Óua l'é vegnúo a mania de pârme: into Pòrto Antígo ghe n'é un muggio, scinn-a in Castelétto l'àn misse. No dígo che stàgan mà, s'adàtan abastànsa bèn a-o nóstro clima, sàrvo quånde néia e fa 'n fréido eceçionále cómme l'invèrno pasòu, che n'é zeòu divèrse, e dàn l'iluxón d'èse inte 'n pàize ezòtico. Gh'é 'n provèrbio indían ch'ò díxe che i gatti son stæti creæ pe dà a-i òmmi o piàxéi de carèsâ a tigre. Ebén, pòvia Zêna, e pârme te l'àn misse, ma t'æ pèrso o fàscino de tò tigrì in miniatúa.

Ebe Buono Raffo

Basta co-e tasce!

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Stæ 'n pô a sentí: vò-u dígo òua e son seguò che no mangiò de repentiò: se gh'æse trent'anni de meno m'inbarchieiva in sce 'n vapore qualonque e me n'anieiva a çercâ fortun-a inte 'n atro paize feua no solo de l'Italia, ma de l'Eoròpa! Sò asæ dove: o Brazí ò l'Oustralia ò a cà do diao asci, basta levase de de chi perchè no se ne peu de ciù de sta "crixi"! O governo di profesoí o n'è misso tante tasce che, de segúo, no viviò coscì tanto da poeighe vedde a fin. Bella scensa che ghe veu pe oumentâ e tasce! Son boin tutti: no serve i profesoí, basta i scemelen. E coscì s'atrovemmo in sciâ schenn-a st'atra tascia: l'imu. A l'é 'na vergheugna, a l'é! Un, co-i sacrificçi de 'na vitta, o s'acatta 'na caza pe anâ a staghe e o deve continoâ a pagàla sotta-a forma de 'na tascia. E se un o l'èa fæto in poffo e o l'èa ancon da finí de pagâ? Bella forsa pigiasela de longo co-i mæximi! E za, perché chi gh'èa tante palånche, gja che te reglia, o treuva o móddo de no pagâ quello ch'ò deve, mentre a 'n pövou cristo ghe sciorban scinn-a o figæto. Ma a mi o beziggio ch'ò me roziggia o çervello o l'é che no se vedde o móddo de sciortine. Liatri, quelli chi ne governan, gh'àn stipendi e privileggi da adesciâ 'n mòrto e niatri stemmo chi, senza silâ, a contâ quelli pochi dinæ che n'àn lasciòu perché, maniman, no s'ariesce a arivâ a-a fin do meize. Mah! Saiâ meglio che vadde a vedde 'na partíia de balon a-a televixon: scinché no ne tascian anche e partíe!

O Crescentin

Paròlle de Zêna



Oggi di fatto non è più rilevabile, ma ancora la generazione dei miei nonni, che aveva appreso il genovese come lingua madre, trovava serie difficoltà a pronunciare parole che terminassero con consonante, con due eccezioni. La più importante è la "enne nasale" tipica di tantissime parole genovesi: *pàn* (pane), *bibìn* (tacchino), *ronsón* (spintone), *zazùn* (digiuno), ecc. Altra eccezione è la "erre" di alcuni francesismi: *sciafeur* (autista), *blagheur* (spaccone), *decreteur* (lustrascarpe), ecc., che però potevano anche essere pronunciate senza la "erre" finale. Due erano e sono le soluzioni adottate dai dialettografi: o aggiungere una sillaba in modo da far terminare la parola per vocale, la soluzione di gran lunga più diffusa, o togliere la consonante finale. L'aggiunta della sillaba finale compare nell'importazione in genovese di parole da altre lingue: il turco kamal diventa *camallo* (facchino), l'arabo habib si trasforma in *gabibbo* (persona del Meridione), il greco tardo mantélion fornisce il nostro *mandillo* (fazzoletto), e l'italiano gas diventa *gàzzo*. Anche il cuscus diventa *scocozó* (pasta da minestrone) e zabib diviene *zebibbo* (uva passa). Dall'inglese ship abbiamo *scippe* (brigantino a palo), da black traiamo *blècche* o *brècche* (nero e anche il catrame), mentre *rosbiffe* (arrosto di manzo, nella foto) deriva da roast beef. Più recentemente, tra i *licòri* (liquori), troviamo il *rómmè* (rum) e il *fernétte* (Fernet). Cade invece la consonante finale nella celeberrima parola *lapi* (matita) e in *òutobo* (autobus).



Miæ che a Madòna do Gàzzo a no l'é "la Madonna del gas"!

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono espone nel libretto Grafia oficià, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Paròlle da no scordâ

beziggio: fastidio
Brazí: Brasile
figæto: fegato
maléuia: malocchio
mangiâ de repentiò: pentirsi
perlenghéuia: fattura, stregoneria
póffo: debito
rólle: moine, carezze
sarvægo: selvatico
scemelàn: scioccone (pl. scemelén)
scènsa: scienza
sciorbì: sorbire
silâ: nella forma "no silâ" non fiatare
sò asæ: cosa ne so, ma anche "so assai" è italiano!
stissa: gocciolina
xàtta: piatto fondo

Franco Bampi

Ne scrivàn

A perlenghéuia

Tùtto l'è prònto. Asetòu in sciâ carèga, into mèzo da stànsia, sòn chi ch'aspèto che fàsan quèllo ch'àn da fâ. Pe mi, tùtte e vòtte, o l'é 'n creuvicheu: no poéi mesciàse, avéi da spètâ fin a-a fin sènsa poéi dí ne fâ ninte. St'òtta chi gh'én pròpio tùtti. I mè, o præve, finn-a i mè fræ ciù picin: into fòndo, arenbæ a-a miàgia, l'àn pôrtæ pa-a prim'òtta: ghe saiéiva cào védde ma gh'àn póia; e scibén che no ghe l'èa d'ito nisciùn, sàn che 'n giòrno tochiâ ànche a liàtri.

Mè moæ a l'aríva co-ina xàtta pinn-a d'ægoa inte mànc, çercàndo de no fâne càzze màncò 'na stissa. A ma-a mètte in sciâ tésta e, ciàn cianin, a gh'azónze træ grànn-e de sâ gròssa. «Che ti stàgghi fèrmo» a me díxe cómme tùtte-e vòtte, cómme a dí «se dónque apeu te fàsso védde mi». Mè poæ, intànto, o ghe pàssa 'n cugiâ d'èuio, e 'na stissa ò dôe ghe càzan in sciâ camíxa. Fùscimo da sóli o no staiéiva goèi li a trategnìse, ma st'òtta chi o se n'avàrda bèn e o no silla màncò: manimàn ghe ne tochiéiva unn-a a lê asci. O vérsa dòtræ stisse d'èuio inta xàtta. O l'arèsta li 'n pô a miâ, peu o díxe: «Mi me pâ che ségian vegnúe ciù gròsse». Alòa, tùtti vègnan a védighe, ànche i fræ. In sciâ fin, s'avexinn-a o præve: «Lasciæ fâ a mi». O se fa o ségno da cròxe e o cominsa a reçitâ:

«Perlenghéuia, perlenghéuia, càccia vía quèsta maléuia...»

Mi asci çèrco de fàme o ségno da cròxe, ma co-à xàtta in sciâ tésta a l'è 'n'inpréiza. O præve o finisce de perlengò, suòu màrso ciù che mi. «Démoghe tórna.»

E alòa tórna, 'n'átra xàtta d'ægoa in sciâ tésta, àtre træ grànn-e de sâ e 'n átro cugiâ d'èuio. 'N'átr'òtta, tùtti s'avexin-an pe védde cóm'a l'è anæta. «Mi me pâ che ghe sémno» o díxe mè poæ, ch'ò ghe n'èa za abàsta de spènde sâ e èuio abréitio. O pàddre o l'amià bèn, peu o díxe ch'a va bèn pe lê asci.

Alòa, dòppo 'n átro ségno da cròxe e-e sólite racomandaciòin, pòsso levàme a xàtta d'in sciâ tésta e anâ, tramèzo a-i fræ ciù picin che òua, sènsa ciù póia, me védan cómme 'n eròe.

Stefano Lusito

Assegnati i premi A Compagna 2012



A COMPAGNA

Con una cerimonia che si è svolta giovedì 21 giugno al Teatro della Gioventù di via Macaggi, sono stati proclamati i vincitori dei Premi A Compagna 2012, indetti dalla più antica Associazione culturale genovese, assegnati con votazione a scrutinio segreto dalla Consulta de A Compagna.

Ecco, di seguito, i vincitori e le motivazioni del premio a loro assegnato.

Premio A Compagna dedicato a Luigi De Martini per le attività di studio e promozione a favore della lingua genovese e delle parlate liguri assegnato a Franco Ghisalberti.

Premio A Compagna dedicato a Enrico Carbone per la comunicazione internazionale e nazionale della Liguria e della ligusticità assegnato a Andrea Rocco.

Premio A Compagna dedicato a Angelo Costa per l'impegno civile e per lo sviluppo dell'economia assegnato a Giovanni Mario Paternostro.

Premio A Compagna dedicato a Giuseppe Marzari per il teatro, il canto popolare, il folklore e le tradizioni in genere assegnato a Coro Monte Bianco
Premio A Compagna dedicato a Vito Elio Petrucci per l'attività a favore della cultura genovese e ligure tra i giovani Antonio Fioravanti

Note storiche

San Pier d'Arena sconfigge le truppe di re Sole

17 maggio 1684, centosessanta vele compaiono davanti a Genova tra la Lanterna e la Foce. È la squadra navale francese inviata da Luigi XIV, il re Sole, al comando dell'ultrasettantenne ammiraglio Duquesne, coadiuvato dall'ammiraglio Tourville e dal duca di Mortemar, comandante delle galee e fratello della favorita del re, la marchesa di Montespan. Quindici vascelli nuovi di zecca scortano il naviglio minore e le navi da carico con a bordo viveri, munizioni e ottomila fanti di marina. La flotta schiera anche una nuova arma: dieci palandre o "galiotes à bombes" ideate dal basco Renaud, lunghe venti metri e larghe sette ospitano ciascuna una piattaforma armata con due grossi mortai. Il marchese di Seignelay, figlio del famoso ministro Colbert, consegna l'ultimatum al governo della Repubblica di Genova: disarmare quattro galee, sulle dieci in totale che formano la flotta genovese, e scusarsi ufficialmente con il re di Francia per non aver rispettato la gerarchia dei saluti dovuti alle navi francesi dal naviglio e dai porti genovesi, motivo per il quale nel 1678 navi francesi avevano già bombardato San Pier d'Arena e Sanremo. Si tratta di una scusa per attaccare la Repubblica, costringerla a uscire dall'orbita spagnola e sancire la nascita dell'egemonia francese sul Mediterraneo. Il confronto fra i due Stati ha dell'irreale. Da un lato vi è la Francia, superpotenza europea con circa ventidue milioni di abitanti, tre volte quelli della Spagna e due volte quelli dell'intera penisola italiana, con un esercito forte, ben organizzato, dal 1659 sempre sul piede di guerra e guidato da ottimi comandanti come il marchese di Louvois, il principe di Condé, i marescialli Turenne e Catinat e con una flotta forte di centotrentacinque vascelli; dall'altro lato c'è Genova, una repubblica dal ridotto apparato amministrativo e militare che vive da centocinquanta anni al riparo del sistema imperiale ispano-asburgico, ormai in lento ma inarrestabile declino. Nei secoli molti genovesi sono

entrati a far parte dell'amministrazione civile spagnola o dell'esercito, come Ambrogio Spinola, e si è consolidato un sistema mediante il quale la Repubblica fornisce alla Spagna uomini e mezzi in campo marittimo, logistico e finanziario e l'Impero in cambio offre protezione diplomatica e militare. Il 18 maggio 1684 tocca al cinquantaquattrenne doge Francesco Maria Imperiale Lercari rifiutare di aderire all'ultimatum francese e dare inizio a quegli undici giorni che secondo le cronache del tempo "quasi disfecero Genova", infatti la sera stessa inizia il bombardamento della città effettuato a distanza ravvicinata dai venti mortai delle palandre. Il bombardamento va avanti giorno e notte per quattro giorni durante i quali vengono sparate tredicimilacinquecento granate incendiarie e pietre da quaranta chilogrammi di peso che danneggiano gravemente Palazzo Ducale, Palazzo San Giorgio e numerose case dei rioni del centro, incendiate o demolite dai colpi di artiglieria. La popolazione abbandona le abitazioni e si rifugia sulle alture dove nobili e plebei vivono e dormono in tende e ripari di fortuna, mentre le case incustodite sono svaligate da bande di ladri e saccheggiatori. I francesi il quinto giorno interrompono il bombardamento e rinnovano l'ultimatum al governo genovese che risponde con fermezza: "non si tratta davanti ai cannoni puntati". Gli uomini del re Sole per vincere l'ostinata resistenza dei genovesi decidono di cambiare tattica e si preparano a far sbarcare la fanteria di marina per impadronirsi della città. All'alba del 24 maggio mettono in atto due sbarchi, il primo alla Foce, un diversivo subito sventato dalle milizie genovesi che ricacciano rapidamente a mare i francesi al comando del marchese di Anferville, e l'altro in grande stile guidato dal duca di Mortemar sulla spiaggia di San Pier d'Arena. A tal fine quattromila fanti di marina, cinque ingegneri militari assistiti da pionieri forniti di rampini, scale, barili di polvere per dar l'assalto alle

difese fisse, munizioni, artiglieria e viveri per tre giorni sono imbarcati sulle scialuppe che mentre si avvicinano alla spiaggia sono bersagliate su di un lato dal fuoco delle batterie genovesi della Lanterna. Nel frattempo si radunano le milizie di San Pier d'Arena al comando di Ippolito Centurione, che risiedeva nel palazzo con la torre dell'attuale piazza Montano, messe subito in allarme e affiancate dalle forze regolari dell'esercito della Repubblica, circa millecinquecento mercenari svizzeri, corsi e tedeschi sopraggiunti per dar man forte. Le truppe francesi che sono sbarcate penetrano nell'abitato, ma la loro avanzata è rallentata da un fitto e preciso fuoco di fucileria proveniente da mura, finestre e terrazzi. Molti edifici sono dati alle fiamme, ma alle forze genovesi, che stanno combattendo tra le case, continuano a giungere rinforzi costituiti da alcuni reparti spagnoli di fanti napoletani inviati dal governatore di Milano, conte di Melgar, ai quali si aggiungono le milizie della Val Polcevera, discese rapidamente dai monti al richiamo delle campane suonate a martello e formate da "uomini feroci", come erano stati definiti i polceveraschi nel 1625 durante il fallito attacco franco-piemontese conclusosi con la vittoria genovese del Passo del Pertuso, ove per l'appunto sorge il santuario di N.S. della Vittoria. Le truppe francesi, impossibilitate ad avanzare, si trincerano sulla spiaggia mentre le perdite aumentano e tra queste vi sono anche ufficiali di grado elevato come il contrammiraglio De Lery e il cavaliere De Bussy.

Nel pomeriggio i francesi rinunciano a proseguire l'attacco e si imbarcano lasciando sul terreno più di trecento morti, molti prigionieri, le munizioni e gli equipaggiamenti. Le perdite tra i difensori ammontano a circa duecento uomini. I prigionieri diffondono la notizia che ben presto sarebbe stata introdotta in porto una terribile macchina che scoppiando avrebbe prodotto la distruzione totale in un raggio di tre miglia. La notizia falsa si diffonde in un baleno tra il popolino e quando la flotta francese si allontana verso il largo si pensa che lo faccia per mettersi al sicuro dall'esplosione e si teme il peggio, invece il 29 i francesi prendono effettivamente il largo abbandonando il blocco e il bombardamento di Genova. La Repubblica chiede aiuto alla Spagna, al Papa e organizza con modesti risultati una spedizione navale punitiva guidata da Ippolito Centurione. Un anno dopo, nel maggio del 1685 a seguito di un accordo tra le parti, seppur di malavoglia il doge Imperiale Lercari è costretto a recarsi alla reggia di Versailles per sottoporsi all'umiliazione di chiedere scusa a Luigi XIV. L'ambasceria genovese formata dal Doge, sei senatori ed il seguito viene ricevuta con grandi onori dal re di Francia che ascolta in piedi la dichiarazione di scuse letta in italiano. I genovesi sono accompagnati in visita alla reggia e quando al doge viene chiesto che cosa abbia trovato di straordinario a Versailles, risponde con la famosa battuta passata alla storia: "Io qui!" La Francia per celebrare la gloria e la magnanimità di Luigi XIV conia la famosa medaglia "Genua emendata", ovvero rimessa sulla buona strada, e infatti la Repubblica fino al 1745 si atterra a una rigorosa neutralità tenendosi prudentemente fuori da ogni conflitto.



Riffe sconvolgenti

Prendi il fucile e spara

Come si suol dire: "Ce n'è per l'asino e per chi lo mena" in questa storia che davvero non sembra vera.

Ebbene, c'è chi organizza delle riffe veramente particolari, sconvolgenti a nostro parere. E chi aderisce a queste iniziative acquistando i biglietti. Squallida è l'idea ma, ancor più atroce è seguirla e trarne pure divertimento. Si tratta di lotterie "Ammazza cervicbiatti-caprioli e non solo". Funzionano così: si acquista il biglietto, e il vincitore acquisisce il diritto di piantare, con il fucile, una palla di piombo tra gli occhi di un cervo, capriolo o altro, messo in palio da associazioni turistiche e società di alcuni impianti di risalita. Succede in Trentino Alto Adige, più precisamente a Caldonazzo, Ronzo-Chienis, Rumo e Stenico. Il successo è tale che altre regioni sono pronte a prendere esempio...

In Umbria, in una riserva, l'esempio è già stato seguito, si può vincere il diritto di ammazzare un cinghiale. Una volta si mettevano in palio gigantesche uova di Pasqua, adesso si vince il diritto di uccidere.

È veramente tanto triste immaginare un padre che dice al proprio figlio: "Tieni, eccoti il biglietto; se vinciamo potrai ammazzare quel bel camoscio". Bell'esempio di vita, si fa per dire, da dare ad un bambino, offrendo come premio la morte; c'è da chiedersi quale

adulto ne potrà mai venir fuori...

I valori morali sono, oggi, in discesa libera in ogni aspetto della nostra vita. Non ci si pensa due volte a dare il via alle mattanze. Anche la nostra regione non scherza, anche se non è certo arrivata alle riffe di cui abbiamo parlato. Però, recentemente, c'è stata l'ordinanza - pare indotta dalla Ue - di sterminare gli scoiattoli grigi dei Parchi di Nervi. L'imposizione sembra, però, essere rientrata e, forse, gli scoiattoli sono salvi. La loro salvezza si deve all'azione di intense proteste effettuate da alcune associazioni animaliste genovesi e non solo: tra l'altro hanno raccolto migliaia di firme per fermare il massacro. Ma, ecco che all'orizzonte spunta altro: i gabbiani. Adesso tocca a loro. La richiesta di eliminazione questa volta parte dal Comune di Savona, alcuni politici di lì hanno avuto l'idea brillante di chiederne l'abbattimento. Le motivazioni, così come per gli scoiattoli dei Parchi, non convincono per nulla chi è "del mestiere". Pertanto, anche in questo caso, in molti si sono già mobilitati per fermare il previsto sterminio. Pare abbiano ragioni valide per dimostrare l'inutilità della richiesta avanzata. La battaglia è incominciata. Vi terremo informati anche sui gabbiani.

Laura Traverso

Va fortissimo il nostro sito web!



Il nostro sito web sta crescendo a vista d'occhio. Sempre più visitato, è senza alcun dubbio il numero uno dell'informazione a San Pier d'Arena, ragguagliando sugli accadimenti in zona come nessun altro sito fa, a Genova. Lo diciamo con orgoglio e forti della prova dei fatti. Raccontiamo San Pier d'Arena... in diretta con notizie che si susseguono e rinnovano di ora in ora. La nostra ambizione è quella di continuare su questa strada e, nei progetti, c'è quello di migliorarlo ancora e rinnovarlo. L'invito a tutti è quello di visitarlo spesso e di farlo conoscere. È una maniera di aiutare la nostra San Pier d'Arena rilanciandola. Se la conosci... la ami, nonostante i suoi molti ed indubbi problemi resta una delegazione primaria nell'ambito cittadino ed ha caratteristiche uniche al mondo.

d.f.

I dati di uno studio recente

Le donne sono migliori?

Uno studio recentemente pubblicato, frutto di un intenso e rigoroso lavoro scientifico e destinato a sollevare molte discussioni dice che le donne sono più brave degli uomini. La ricerca dice che le donne a scuola, per esempio, ottengono risultati migliori nel senso che si laureano in maggior numero, con voti migliori e in minor tempo. Il campione esamina diplomate nei licei e laureate negli atenei milanesi e si scopre che le ragazze si laureano in media con un anticipo di tre mesi e con voti nettamente migliori, poi vanno a lavorare e guadagnano il 37% in meno. Addirittura senza saperlo, perlomeno subito, in quanto vengono loro spacciati contratti definiti "standard", quindi con parità assoluta. La domanda che ci si pone è: perché le donne li accettano e non denunciano? Dai dati emersi dal predetto studio la risposta è la seguente: non sono competitive. I parametri presi dalla ricerca sono le attività sportive e il volontariato: le donne esaminate non fanno sport agonistici, o ne fanno molto meno rispetto agli uomini, in compenso svolgono molta più attività sociale. Insomma non sono interessate alla gara. È vero, per quanto riguarda l'ultima parte, ma bisogna dire che sono comunque competitive anche se hanno più a cuore il bene degli altri. Per loro il potere non è un privilegio ma una responsabilità e una fatica, creando fastidio in quanto con la loro presenza evidenziano le altrui deficienze e proprio per questo disincantate. Quanto sopra è, in sintesi, il risultato della ricerca che, si auspica, non vuole mettere in conflitto le donne e gli uomini, tantomeno incitare le femministe alla rivoluzione perchè non avrebbe alcun senso; è il rapporto richiesta / offerta che è sbilanciato in questo caso e non è che l'inizio di tutto un problema che, a catena, viene affrontato in modo falso. I tempi dovrebbero essere maturi per dire basta. E questo vale sia per le laureate degli atenei che per i milioni di giovani che lavorano nei call center e nelle catene di montaggio. Bisogna rialzare la testa e pretendere anche se i momenti sono difficili, ma è proprio in questi momenti che le cose possono cambiare per tutti.

Enrica Quaglia

La cultura scientifica

Meno rifiuti, più compostaggio



La natura non conosce il concetto di rifiuto e nei suoi grandiosi cicli (dell'aria, dell'acqua, della materia vivente) riutilizza tutto. Al contrario gli uomini, soprattutto negli ultimi decenni, hanno creato il grosso problema dell'accumulo e dello smaltimento dei rifiuti. Per evitare inutili sprechi e salvaguardare l'ambiente sempre più minacciato, diventa dunque di primaria necessità separare e riciclare i rifiuti. Gli scarti organici che ogni giorno si producono nelle case, scuole, giardini possono essere trasformati in compost, con il duplice vantaggio di ridurre il volume dei rifiuti immessi in discarica e, al contempo, ottenere una nuova risorsa per fertilizzare la terra. Compost è sinonimo di humus, che è la principale componente della sostanza organica presente nel terreno fertile, preziosa per la crescita di altri vegetali. L'humus si forma naturalmente, a seguito dei processi biochimici e biologici che si sviluppano sui resti della vegetazione depositatisi sul

terreno. Questi stessi processi possono essere sfruttati per la produzione di compost, utilizzando scarti di origine vegetale e animale opportunamente mescolati e trattati, secondo una tecnica chiamata compostaggio. Il compost rende il terreno soffice, poroso e più facilmente lavorabile, in modo tale da ottenere raccolti sani e abbondanti, senza sprechi di acqua, di fertilizzanti e di energia per l'aratura. Per riciclare le parti organiche dei rifiuti solidi urbani (frutta, alimenti vari, pose di caffè, the, foglie, fiori, ramaglie) prodotti a livello familiare viene normalmente utilizzata la compostiera, cioè un contenitore atto a favorire le migliori condizioni del processo di trasformazione delle sostanze. Dedicarsi al compostaggio non fa soltanto bene all'ambiente, ma anche all'economia sia pubblica, grazie al minore volume di rifiuti da trattare in discarica, che privata. Le famiglie che autocertificano di fare compostaggio domestico hanno, infatti, diritto ad uno sconto sulla

Tassa di Igiene Urbana (TIA) oltre a ricevere, in comodato gratuito, una compostiera e ad avere a disposizione corsi gratuiti di compostaggio tenuti da docenti specializzati (per ulteriori informazioni si può visitare il sito web: http://www.amiu.genova.it/minisites.php?content_id=82).

Vediamo allora quali sono gli ingredienti per ottenere un buon compost: materiali biodegradabili, possibilmente ben tritati; aria a volontà; acqua, quanto basta al benessere di muffe, funghi, batteri e i microorganismi compostatori; un po' di batteri e microorganismi compostatori. E per chi si vuole cimentare con questa buona pratica, ecco la ricetta:

1. raccogliere la materia prima per il compostaggio durante la preparazione del cibo (scarti d'insalata, bucce di patate, baccelli di fave, gusci d'uova, alimenti vegetali andati a male, ma anche pose di caffè, sacchetti per tè e tisane, bucce e torsoli di frutta, fiori appassiti, foglie secche).
2. tritare, se possibile, questi materiali.
3. agli scarti vegetali aggiungere metà volume di tovaglioli, fazzoletti di carta, carta da cucina, tagliati a piccoli pezzi e anche una "spolverata" di compost.
4. trasferire il materiale nella compostiera dopo aver aggiunto un cucchiaio di miscela d'integratori ed avere nebulizzato la carta.
5. ricoprire bene con uno strato uniforme di compost maturo.
6. ogni due-tre giorni rimescolare il materiale in fase di compostaggio.

Serena Massolo

Tutte quelle parole che ci fanno impazzire

Il gergo del mondo finanziario

È una impresa affrontare il gergo utilizzato nel mercato finanziario. Scriveva qualche tempo fa il corrispondente da New York, Suketu Mehta, sulla rivista L'Espresso, con titolazione "Le parole del crack": "La facilità con la quale siamo stati ingannati può essere per buona parte imputata al linguaggio del mondo degli affari che è divenuto incomprensibile". Una crisi con tale impatto, nata da una bolla speculativa, non si era mai verificata a prescindere da quella del 1929 negli Usa, che era stata, tutto sommato, più contenuta. L'attuale sta coinvolgendo stati sovrani, con attacchi speculativi da potentati finanziari che si stanno rivelando vere e proprie guerre aggressive non dichiarate, producendo disastri all'interno di molti paesi. L'economia reale ne soffre e di conseguenza la stessa politica che ne viene oscurata ed appare incerta sulle decisioni. Il neo liberismo ed il monetarismo, in un mercato libero che si allarga con la globalizzazione, già venivano criticati dall'economista americano James Tobin (Nobel 1981) che nel 1980 (epoca di Reagan) scriveva: "Le vecchie teorie e politiche economiche, nuove quarant'anni fa, vengono oggi screditate e rimpiazzate da teorie già vecchie quarant'anni fa" (Problemi di teoria economica contemporanea, pag. 139, ed. Laterza). La finanza promette molto e rapidamente, spesso occultando abilmente i rischi rispetto all'economia reale e la conseguenza è che i capitali si spostano verso di essa. Lo stesso Tobin aveva proposto già nel 1978 una imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin Tax) che fu disattesa, mentre i prodotti dell'economia reale hanno continuato a pagare tasse sugli

utili acquisiti. Di contro, il mercato finanziario continua nell'acquisto o vendita di titoli "allo scoperto", il che significa operazioni che avranno la loro copertura in un tempo successivo anche in previsione di un rialzo o ribasso delle quotazioni di borsa. A manovrare tutto il mercato ecco le agenzie di rating; ve ne sono molte nel mondo, ma quelle che più contano, per gli esperti del settore, sono tre: Standard & Poor's, Moody's e Fitch che hanno ovviamente sede negli USA dove le prime due ebbero origine agli inizi del Novecento. I loro giudizi, espressi in lettere AAA, AA+, ecc., sono un punteggio che esprimono nei confronti di una società o di un paese, e viene considerato come una tabella ufficiale per gli investitori nell'acquisto o meno di un titolo. Questi giudizi vengono comunicati ai mercati finanziari, ma possono anche essere omessi a richiesta del cliente (società, banche) che li aveva richiesti a pagamento, e ciò può esporre al rischio di aggiotaggio o di insider trading, vale a dire che un funzionario della stessa società o banca possa trarne vantaggio conoscendo prima tali giudizi e quindi vendere o acquistare titoli della sua stessa società o banca, ecc. Il conflitto di interessi è evidente; inoltre la stessa agenzia di rating potrebbe vendere a terzi le informazioni, traendone vantaggi monetari. Alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni, abbiamo assistito a casi eclatanti di distorsione della realtà, quello della Enron sulla quale la valutazione era di massima solidità fino a quattro giorni prima del suo fallimento, come è successo per la Lehman Brothers, il cui rating era dato per solido fino alla vigilia

del tracollo. Altro strumento finanziario è quello dei derivati, contratti il cui perfezionamento è differito ad una data futura, che possono essere oggetto di compravendita a pronti (obbligazioni, azioni, materie prime, valute, ecc.) gestiti su mercati non regolamentati da istituzioni finanziarie o da professionisti. Il valore complessivo nel 2007 negli USA ammontò ad oltre 516 trilioni di dollari. La bolla speculativa, innescata dai mutui "subprime", cioè meno sicuri rispetto ai "prime", dovuta ai crediti bancari erogati per l'acquisto di immobili anche a coloro che non avevano un patrimonio alle spalle o un reddito adeguato, ha scatenato la crisi finanziaria, per cui nell'ottobre 2008 il governo degli USA ha lanciato un programma per sopperire alla crisi di questi mutui (Troubled Asset Relief Program) con l'erogazione di settecento miliardi di dollari, onde rilevare i titoli spazzatura nel portafoglio degli istituti finanziari, come il caso delle assicurazioni Aig e di Citigroup. Il programma TARP è stato gestito da una struttura creata ad hoc, l'ufficio per la stabilità finanziaria. Il mercato prevalentemente privato, come si vede, deve rivolgersi al pubblico quando è sull'orlo del fallimento. Il problema più grave per l'Europa è che adesso anche un stato sovrano come la Grecia è stata colpita da questo "virus". È di questi giorni la notizia che ventisei banche italiane sono state sottovalutate da Moody's. Prossimamente potremo ancora addentrarci in questo mondo parallelo, i cui effetti si stanno ormai palesemente incuneando nel nostro quotidiano.

Giovanni Maria Bellati

Palcoscenici della lirica

Nel segno di Camilleri

Ultimo appuntamento della stagione d'opera del Teatro Carlo Felice con un dittico decisamente insolito, da definire, senza ombra di dubbio, nel segno di Andrea Camilleri: "Che fine ha fatto la piccola Irene", opera da camera in un atto, tratta dall'omonimo racconto dello scrittore siciliano, con musica di Marco Betta; e "Cavalleria Rusticana" della quale il creatore del commissario Montalbano ha ideato la regia, realizzata da Rocco Mortelliti. Spettacolo "leggerino", ma piacevole, il primo titolo in programma, facente parte di una serie di otto brevi racconti da leggere sotto l'ombrello, commissionato allo scrittore dal quotidiano "La Stampa" nel 1998, narra un'inchiesta del commissario Cecè Collura, antesignano del più celebre Montalbano. In un'intricata fusione musicale comprendente musical, opera, canzonetta e musiche di scena, avvalendosi della voce narrante di Andrea Camilleri che introduce e conclude la vicenda; buona la prova dei protagonisti: Danilo Formaggia (Collura), Maria Dragoni (Laura), Naoyuki Okada (Premuda) e Fabrizio Beggi (Comandante), tutti all'altezza della situazione in uno spettacolo che ripetiamo, seppur nella sua piacevolezza è apparso decisamente poca cosa. Di tutt'altro spessore il secondo titolo in programma: "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni, su libretto di

Giovanni Targioni-Tozzetti e Giovanni Menasci, tratto dall'omonima novella di Giovanni Verga. Andata in scena nel 1884 al Teatro Carignano di Torino, la "Cavalleria" di Verga, con Eleonora Duse nel ruolo di Santuzza, aveva dato inizio al teatro verista italiano. Quella di Mascagni, rappresentata per la prima volta al Teatro Costanzi di Roma, il 17 maggio 1890, fu assunta ad autentico manifesto del verismo musicale. La forte carica di passione espressa dalla musica, la melodia prevalente sull'accompagnamento ed il canto appassionato: tutti elementi a caratterizzare perfettamente l'impronta "etnica" di questa vicenda. Ad integrare tutto ciò, nello spettacolo a cui abbiamo assistito, le bellissime scene di Italo Grassi e l'illuminata regia ideata da Andrea Camilleri, forte della sua "sicilianità", abilmente messa in scena da Rocco Mortelliti. In questo contesto la parte musicale non è stata da meno: oltre l'ottima prova di Coro ed Orchestra, diretta da Dario Lucantoni, abbiamo particolarmente apprezzato le voci femminili, dalla Santuzza di Giovanna Casolla, a Maria José Trullu nel ruolo di Lucia, non dimenticando Claudia Marchi (Lola). Marcello Giordani (Turiddu) ed Alberto Mastromarino (Alfio) assolutamente padroni del ruolo.

Gianni Bartolini

Viaggio emozionale ad inizio Ottocento

Una bella mostra per... Genova, la Bella



Lo scorso mercoledì 30 maggio è stata inaugurata, nella elegante struttura di Palazzo della Meridiana a Genova, la mostra dal titolo "Genova la bella - un sogno di primo Ottocento" curata da Pietro Boragina e Giuseppe Marcenaro. Si tratta di un viaggio emozionale attraverso la trasposizione su litografie, incisioni acquerellate, oli su tela e tempere, di quelle che furono le percezioni visive trasmesse dalla nostra città a scrittori e artisti che ebbero a visitarla agli inizi dell'Ottocento. Vari i motivi di coinvolgimento per il visitatore. Certamente questa mostra costituisce un'occasione di approfondimento sulla forma rappresentativa del paesaggio, tra fine Settecento ed inizio Ottocento, che vede nel vedutismo un genere pittorico in via di diffusione proprio in quel periodo: attraverso opere, ad esempio come quelle di Luigi Gariboldi, si possono apprezzare l'assoluta precisione e veridicità di quanto riprodotto, conforme ad una tecnica decisamente anticipatoria della fotografia. Il fatto che le opere esposte provengono da collezioni private è un aspetto di assoluto rilievo, lasciando intendere che si tratta di lavori in grado di offrire vedute della città anche inedite, tali da suscitare curiosità e meraviglia, come l'olio su tela, Genova veduta da ponente di Johann Reinhard von Marées o la litografia, Veduta dell'Acquaverde, di Isidore-Laurent Deroy.

Ma soprattutto invitiamo il visitatore a godersi la mostra con la mente e la predisposizione di un viaggiatore tra i viaggiatori, pronto a cogliere i dettagli, lasciandosi trasportare dalla suggestione delle parole che corredano il percorso espositivo.

Così scrive Alexandre Dumas in *Impression de voyage*, che durante il suo soggiorno a Genova alloggiò in un albergo vicinissimo alla Darsena, nel 1841:

«...Partendo da Cogoletto, Genova viene, per così dire, incontrata al viaggiatore. Pegli, con le sue tre magnifiche ville, è una specie di sobborgo che attraversando Sestri Ponente si prolunga fino a San Pier d'Arena e costituisce un degno ingresso per una città che s'è data da sola il soprannome di Superba...». È un susseguirsi continuo di parole fatte immaginare e di immagini che si sciolgono in parole, spesso di intensa emotività come quelle di Gustave Flaubert che dopo aver lasciato Genova la descrive come di: «...Una bellezza che strazia l'anima...».

E l'anima di questa mostra, come traspare dal suo titolo, è proprio la bellezza estatica e la serenità di una visita tutta da gustare.

Una nota conclusiva per i sampierdarenesi: Genova, la Bella è anche l'occasione per poter ammirare il Panorama di Genova e San Pier d'Arena da San Benigno, con la costa tra capo Mele e il promontorio di Portofino, di Henry Parkey, matita e acquerello su carta incollata su tela 73x343.

Ricordiamo infine che la mostra resterà aperta fino a domenica 5 agosto 2012 tutti i giorni (lunedì escluso) da martedì a venerdì dalle 12 alle 19 e sabato e domenica dalle 11 alle 19.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Coordinerà il congresso degli ortopedici del Nord-Ovest

Villa Scassi: l'Ortopedia ha fatto Spllot



Il reparto di ortopedia e traumatologia del Villa Scassi può vantare come pochi una lunga tradizione scientifica e operativa di alto livello. Illustri primari vi si sono succeduti negli ultimi trent'anni. Dal professor Giuseppe De Miglio, indimenticato precursore della chirurgia protesica, a Ferdinando Priano, subentrato per un biennio alla fine degli anni '90, sino all'attuale primario, non meno abile dei suoi predecessori: Franco Pleitavino (nella foto), cinquantasei anni, in carica dal 2000. Si è formato nel prestigioso Centro Traumatologico-Ortopedico (CTO) di Torino, per poi approdare a Genova con il suo bagaglio professionale. L'ortopedia del Villa Scassi, da decenni ubicata al primo ed al secondo (e ultimo) piano del padiglione 4, si è arricchita in questi ultimi anni di ulteriori apporti professionali, che hanno contribuito a potenziarne il già ottimo livello raggiunto. Da marzo 2011 al piano terra del padiglione 4 al posto della Chirurgia toracica si è inserita anche un'altra prestigiosa équipe ortopedica, trasferita lì dall'ospedale di

Recco, allora in fase di chiusura: quella del professor Federici. Che peraltro andrà in pensione entro l'estate. Che succederà dopo? La strategia dell'Asl 3 genovese è ormai segnata: il dottor Pleitavino dirigerà tutto il padiglione 4, con un chiaro impulso alla chirurgia protesica dell'anca effettuata con tecniche innovative come la via anteriore mini-invasiva, nonché alla protesica del ginocchio, assicurando la gestione clinica ed operatoria di tutta la traumatologia di competenza dell'Asl. L'ortopedia sampierdarenese è dunque a breve destinata a svilupparsi ancora (auspicabilmente con il potenziamento di un settore nevralgico come la riabilitazione post-ricovero, che potrà trovare ben più adeguati spazi l'anno prossimo, quando sarà ultimato il padiglione 9 bis in costruzione da anni). I due reparti oggi coesistenti, di Pleitavino e di Federici, dispongono rispettivamente di 27 e 20 letti e di 7 e 6 medici ortopedici, oltre che di numerosi, validi infermieri. Frutto maturo della loro collaborazione è l'organizzazione congiunta del 109° congresso della S.P.L.L.O.T. (Società Piemonte - Lombardia - Liguria di Ortopedia e Traumatologia), un evento di assoluto rilievo nazionale, patrocinato dalla società italiana di ortopedia e traumatologia. Si terrà a Genova dal 27 al 29 settembre 2012 in uno scenario davvero suggestivo: sulla nave Suprema della Grimaldi - GNV (Grandi Navi Veloci), che sarà ancorata in porto. I due organizzatori, Franco Pleitavino ed Alberto Federici, nella loro presentazione dell'evento hanno rimarcato le linee di fondo cui si sono ispirati: "Pensiamo di interpretare lo spirito della Società rivolgendoci soprattutto ai giovani. Le relazioni congressuali dovranno trattare di quanto di più aggiornato

esiste nel panorama diagnostico e terapeutico nella nostra specialità. Ma si deve trattare di innovazioni e strategie convalidate dalla ricerca, soprattutto nei casi in cui è necessario un approccio multidisciplinare". Si darà particolare risalto ai problemi del trattamento dei grandi traumi, partendo da dove si verificano fino al pronto soccorso. "Si cercherà di mettere a fuoco tutte le problematiche organizzative e i limiti, spesso gravi, del sistema - puntualizza Pleitavino - Lo faremo con una tavola rotonda nella quale saranno coinvolti anche amministratori e politici, con i quali confrontare la realtà della Liguria con quelle del Piemonte e della Lombardia". La segreteria scientifica sarà affidata a due abili aiuti di Franco Pleitavino, i dottori Maurizio Zugnoni e Guido Pasi e, per il reparto di Alberto Federici, agli altrettanto validi Francesca Lombardi e Nino Rinaldi. Tra i temi più interessanti da affrontare emerge quello della degenerazione articolare alla luce delle più moderne possibilità terapeutiche. "Nell'ultima giornata del congresso si svolgeranno anche i lavori dedicati agli infermieri, ai fisioterapisti e ai fisiatristi" osserva infine Barbara Cossu, giovane ed intraprendente caposala del reparto diretto da Franco Pleitavino. Si tratta di professionalità sempre più importanti per l'organizzazione ed il successo delle attività ortopediche. Perché, se le cure ai ricoverati oggi sono rapide ed efficaci, non di rado i pazienti dimessi dall'ospedale, specie gli anziani, trovano poi ancora difficoltà ad essere inseriti in programmi riabilitativi altrettanto tempestivi e calibrati sulle loro esigenze. Senza gravare sulle famiglie.

Marco Bonetti

Ci scrivono sul nostro ospedale

Il parere di un degente

Egredo direttore del Gazzettino, in questi ultimi tempi ho avuto necessità di cure mediche, ed a tale proposito sono stato ricoverato nel padiglione di "Medicina" dell'ospedale Villa Scassi. Bisogna dire che, superati i primi giorni di adattamento (inserimento del catechetero e dieta per diabetici), e nonostante le voci ed i commenti negativi che spesso si leggono e si sentono, io sono rimasto favorevolmente impressionato dalla solerzia, dalla buona volontà dei medici e degli infermieri. Come malato, si è in contatto più con gli infermieri che con i medici. Sono questi infermieri che essendo pochi, con turni di lavoro spesso faticosi, devono accudire ad un buon numero di malati con tutte le loro richieste. Come

riescano ad adattarsi a tutto questo non sembra cosa facile, alcuni, li senti dal loro modo di esprimersi, vengono da altre nazioni, ma tutti dimostrano di avere una grande forza di sacrificio e pazienza. Poi ci siamo noi malati, o "degenti" come alcuni ci definiscono con un termine elegante, con le nostre abitudini, le nostre piccole manie, la nostra indipendenza, che vorremmo fare ed agire come fossimo sani e con tutte le nostre energie. I parenti, mogli, figli che ci viziano più del solito, sembrano tante chioce con i pulcini. C'è quello a cui, da casa, viene portata la focaccia, o il primo di tortellini, le merendine, e "soli e non visti da alcuno" un bicchiere di vino, poi si chiacchiera tra compagni di stanza, ci si raccontano cose della

nostra gioventù, esperienze della nostra vita, delle fatiche, delle gioie e dei dolori vissuti. Io confesso che non sono stato molto tranquillo, ho letto parecchio ma ho anche espresso ad alta voce il mio disappunto. Vuoi perché dover rimanere in una sala di aspetto, in attesa dell'autoambulanza che ti riporti in reparto, con un tubo che ti esce da mezzo alle gambe e appesa ad una mano la sacca delle urine che ti devi trascinare in bella vista, tra diverse persone le quali ti guardavano come una rarità o anche peggio, mi ha fatto sentire in un forte disagio. Vuoi per le scelte alimentari che mi sono state propinate, le solite minestrine senza sale e con poco contenuto solido che vi navigava all'interno, quattro volte cavoli bolliti (ho pensato che probabilmente ne avessero comperato un campo) e un'insalata che io ho trovato particolarmente coriacea. Sicuramente questi alimenti hanno contribuito alla mia dieta. Meno male che c'erano i grissini e le fette biscottate che mi hanno aiutato a riempire lo stomaco. Ad ogni buon conto, a parte queste piccole cose che in un ambiente di tale tipo, assumono un'importanza notevole e contribuiscono a far trascorre le ore tra un prelievo di sangue, una pastiglia, una puntura ed una flebo e l'altra, io esprimo, ripeto, il mio ringraziamento a medici ed infermieri per il loro operato.

Edilio Gaggino

Eletto lo scorso 21 giugno

Roberto Pittaluga è il nuovo presidente della U.S.D. Sampierdarenese

Il 21 giugno si è svolta, con la partecipazione di figure storiche dell'associazione, quali Franco Bertorello, Carlo Dealessi e Mario Fabbiani, l'assemblea dei soci della U.S.D. Sampierdarenese, che hanno, nell'occasione, eletto all'unanimità, il nuovo presidente della Società, nella persona del dottor Roberto Pittaluga. Nell'assemblea, caratterizzata da un nuovo clima di fiducia e dalla convinzione di poter ben operare per il futuro rossonero, i soci presenti si sono ritrovati uniti e motivati dal comune intento di sostenere e promuovere la crescita della gloriosa U.S.D. Sampierdarenese. Nell'ottica di un recupero di San Pier d'Arena, anche quanto emerso dall'assemblea dei soci, rappresenta un forte segnale di ripresa e di ritorno ai nostri valori storici sampierdarenesi.

Un primato all'ospedale di San Pier d'Arena

La protesi d'anca tramite la via anteriore diretta mini-invasiva

Tra le tecniche operatorie applicate al Villa Scassi nella chirurgia protesica ce n'è una che si segnala per l'estrema efficacia e per il fatto che l'ortopedia sampierdarenese è l'unico centro in Liguria ad eseguirla, nella persona del primario, il dottor Franco Pleitavino, con i suoi validi collaboratori. Si tratta dell'artroprotesi completa dell'anca, vale a dire la sostituzione completa mediante protesi dell'articolazione dell'anca (testa del femore e acetabolo), effettuata tramite una via d'accesso innovativa: la via anteriore mini-invasiva. Una via operatoria in realtà testata da oltre un secolo, ma poco praticata per la complessità tecnica che comporta rispetto alla via posteriore o laterale ordinariamente utilizzate dalle équipes chirurgiche. In oltre l'80% dei casi l'intervento è indicato in tutti i pazienti che hanno un processo artrosico-degenerativo che interessa l'articolazione dell'anca e in casi selezionati anche bilateralmente in contemporanea. L'intervento viene praticato con discreta regolarità nelle fratture del collo di femore a tutte le età, anche su pazienti molto anziani, per l'assenza di lussazioni, con limitazioni nei casi di grandi obesi con sventramenti addominali. Per eseguire questa tecnica operatoria mini-invasiva è sufficiente un'incisione di 8-10 centimetri praticata nella parte anteriore della coscia, anche lungo la linea inguinale (in maniera che poi sul corpo del paziente la cicatrice risulterà praticamente invisibile, o meglio facilmente occultabile anche con indumenti succinti). I vantaggi non sono solo estetici, ma soprattutto sostanziali: scarso sanguinamento e dolore postoperatorio e pronto recupero del paziente, facilitato dal fatto che l'operazione non comporta resezione di masse muscolari e, comunque, garantisce un ridotto rischio di danni chirurgici agli altri tessuti molli periacetabolari (vasi e nervi). Il rischio postoperatorio di lussazione dell'articolazione è poi praticamente nullo. È stupefacente osservare come i pazienti trattati con questa sofisticata tecnica chirurgica beneficino della mobilitazione attiva dell'arto operato subito dopo l'intervento. Già il giorno successivo il paziente può camminare con carico totale. La riabilitazione è notevolmente agevolata e l'ospedalizzazione ridotta a pochi giorni.

M.B.

Lutto allo Scassi

La scomparsa della dottoressa Anna Cattaneo

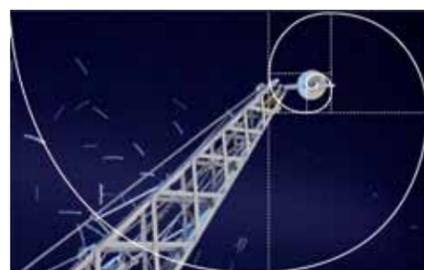
Se ne è andata in silenzio e con dignità, con quello stesso silenzio e dignità con cui, in quel Centro, per anni diretto e sostenuto, a volte con molta fatica, Lei ha lavorato e sofferto. Le migliaia di pazienti diabetici che sono passati per il Centro Diabetologico dell'ospedale Villa Scassi ne hanno conosciuto bene le sue grandi capacità professionali, il suo carattere franco e deciso, le sue rare qualità organizzative. Quei pazienti che oggi la piangono manterranno sempre, per Lei, il profondo affetto che sapeva suscitare, unito alla maggiore riconoscenza possibile per tutto quello che da Lei hanno ricevuto. Per la dottoressa Cattaneo quella era la ricompensa più desiderata, anzi l'unica. Lei, che non si può dire ne abbia ricevute molte altre, di ricompense, in quella struttura in cui lavorava e da cui si era allontanata con profonda sofferenza. Lei era il Medico che la gente vorrebbe sempre incontrare, quello presente nell'immaginario collettivo ma raramente disponibile nella vita reale. Il dolore e la rabbia per questa morte ci accomuna tutti: era una Persona Giusta. Così la ricorderemo.



Piergiorgio Abrile

Fotografia digitale (terza parte)

Comporre l'immagine attraverso la spirale aurea



La disposizione visiva dei petali di una rosa, la corolla di un girasole, i cavolfiori e le forme delle conchiglie come il Nautilus, rivelano una struttura compositiva naturale rintracciabile nella spirale aurea. Questa regola come le precedenti di cui si è già parlato, permette di creare una fotografia posi-

zionando gli elementi in modo che il nostro sguardo venga attirato verso il soggetto principale e non ne sia disturbato. Per ottenere una struttura come quella riprodotta sull'immagine è necessario suddividere lo spazio orizzontale e verticale del fotogramma attraverso il rapporto della sezione aurea il cui valore risulta essere 1,618. Alternando le linee perpendicolari tra loro, si crea una zona specifica in corrispondenza della quale viene posizionato il soggetto, in questo modo si ottiene una figura armoniosa e naturale.

Daniela De Bartolo

Prevenzione malattie cardiovascolari**FARMACIA BASSANO**

Via Cassini 5/A/R
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010 6459069
info@farmaciabassano.it
www.farmaciabassano.it

Questa farmacia è amica del cuore**Come affrontare la stagione calda****QUANDO**

Evitare di uscire nelle ore più calde, evitare eccessive esposizioni al sole, evitare sbalzi termici.

COME

Pesarsi tutti i giorni reintegrando i liquidi in caso di riscontro di un'eccessiva perdita di peso. Nei soggetti sani utilizzare integratori oltre a liquidi in caso di comparsa di stanchezza, palpitazioni, crampi, vertigini, ecc.

E POI?

mantenendo un adeguato apporto di liquidi si mantiene una migliore idratazione dell'organismo rendendo più difficile la comparsa dei sintomi sopra descritti (astenia, vertigini, palpitazioni)



Monitoriamo gratuitamente glicemia, trigliceridi, colesterolo, pressione, frequenza cardiaca, peso, grasso viscerale a tutti coloro di età compresa tra i 35 e i 55 anni

PREVENIAMO INSIEME**Prevenzione malattie cardiovascolari****FARMACIA CROCE D'ORO**

Via W. Fillak 7 r.
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010 6459242 - fax 010 6425926
info@farmaciacrocedoro.191.it
www.farmaciacrocedoro.com

Questa farmacia è amica del cuore**Come affrontare la stagione calda****QUANDO**

Evitare di uscire nelle ore più calde, evitare eccessive esposizioni al sole, evitare sbalzi termici.

COME

Pesarsi tutti i giorni reintegrando i liquidi in caso di riscontro di un'eccessiva perdita di peso. Nei soggetti sani utilizzare integratori oltre a liquidi in caso di comparsa di stanchezza, palpitazioni, crampi, vertigini, ecc.

E POI?

mantenendo un adeguato apporto di liquidi si mantiene una migliore idratazione dell'organismo rendendo più difficile la comparsa dei sintomi sopra descritti (astenia, vertigini, palpitazioni)



Monitoriamo gratuitamente glicemia, trigliceridi, colesterolo, pressione, frequenza cardiaca, peso, grasso viscerale a tutti coloro di età compresa tra i 35 e i 55 anni

PREVENIAMO INSIEME**Il cervello, macchina imperfetta****Concetto di virilità maschile e di coppia**

Sino a cinquant'anni fa, 'coppia' era quell'unione tra due eterosessuali, cerimoniosa in Chiesa e valida anche per lo Stato. Quindi, sancita con tutti i dettami prevalenti.

Non che non ci fossero i trasgressori, sia politici, sia anticonformisti, sia i professanti altre religioni o atei; e, sessualmente, c'erano sia le minoranze dei 'diversi' che le case chiuse... aperte, frequentate comunemente da tanti bravi padri di famiglia. Ma questi erano una silenziosa minoranza, socialmente ignorata ed emarginata dalla massa che, più o meno ipocritamente e pedissequamente, seguiva i dettami provenienti dagli avi, i quali erano proiettati quasi unicamente sui 'doveri coniugali' come da loro concepiti in rapporto alla qualità di vita di allora.

Questi doveri - risalendo negli anni - erano prevalentemente visti da una parte sola: femminile; col beneplacito dello Stato e della religione stessa. Prevalavano per esse le parole: sopportazione dei conflitti e dei vizi maschili; sessualità intesa unicamente come mezzo di crescita numerica e soddisfazione del capo famiglia; ideale di famiglia unita malgrado tutto; conservazione delle tradizioni; nonché impegno nella realizzazione di progetti e responsabilità gestionale economica. Tutti in forma complementare anche se in proporzione differente. I tempi sono totalmente cambiati. Ora, sebbene siano sempre Chiesa e Stato a sancire le unioni, nel ristretto ambito familiare i singoli della coppia sono più liberi nel comportamento, nella collaborazione e nell'espressione dell'affetto; in molti casi ambedue lavorano frequentando compagnie e colleghi diversi e divenendo economicamente autonomi. Da un lato, è calata di brutto l'importanza della parola sacrificio, ovvero rinuncia a qualcosa per amore dell'altro (a volte tanto, a volte poco; a volte importante a volte superfluo); così che la parola rinuncia viene spesso sostituita da abitudine, delusione e intolleranza (o estraneità), vari tipi di disaffezione che portano alla separazione. Sull'altro piatto della bilancia è salita la sessualità, ora bilaterale ma ancora intesa come prevalenza dell'edonismo quale piacere immediato e personale (secondo la scuola filosofica di Aristippo da Cirene, risalente a trecentocinquanta anni prima di Cristo), tanto per segnalare che nell'uomo tutto cambia e tutto rimane eguale. La coppia non ancora appare mirata al soddisfacimento del partner, quanto di se stessi. Questo incremento della passionalità egoista, ha fatto scendere e cadere in minoranza percentuale la coppia che resta unita per altri principi, quali il 'dovere', responsabilità (civico, religioso, sociale) o fedeltà ad una promessa fatta davanti a Dio.

Questo cambiamento ideologico, come tutti i cambiamenti, non poteva avvenire senza alcuna ripercussione. Uno tra i problemi che ne sono nati, non potendo trattarli tutti, è la frequente segnalazione di impotenza (o virilità) che colpisce i maschietti e si manifesta con la mancanza di rigidità del pene; la quale impedisce la penetrazione. In realtà, a creare il disturbo concomitano molti fattori, quasi tutti psicologici essendo rari quelli secondari a malattie fisiche (genetiche, vascolari, ormonali, neuro/psichiatriche, terapie). Per portare un esempio di risvolto psicologico, una forma di impotenza è riconosciuta possibile

quale indirettamente secondaria alla non progettata 'produzione' di prole: in molti soggetti la sessualità di coppia scivola in una pratica fine a se stessa e senza uno scopo, e se anche senza fantasia e senso di donare qualcosa, lasciano spazio sempre più prevalente ad altri problemi, con raggiungimento finale, scalino per scalino, di un aumento vertiginoso di disturbi dell'erezione e - nelle femmine - di diminuita 'passione o voglia' di partecipare. Altrettanto, a distruggere il concetto di coppia sessuale, partecipano anche l'eccesso di libertà nel campo sessuale (sia nel senso dell'età che delle forme, sino ad ieri marginali), favorita da libri, riviste, internet, e dall'evoluzione e maturazione del concetto di individualità (dalla privacy a...).

I numerosi scalini a scendere dell'anoressia sessuale sono ciascuno rappresentati da carenza di comprensione e di comunicazione; dal linguaggio, specie nei giovani, che è più sguaiato e trasgressivo, e questo può incidere nel rendere il rapporto sessuale (forse) più passionale ma sicuramente meno romantico; o da diminuzione della malizia per totale esibizione e quindi diminuzione della fantasia e del divertimento inventato a vantaggio del compagno/a (andare alla scoperta del corpo dell'amato/a); o dal rituale, eseguito con piccoli e frettolosi gesti; o dall'annacquamento del senso di complicità (di dipendenza, di condivisione, di dolcezza, di solidarietà) pressoché scomparsi o resi di autarchia di fronte alle imprevedibili astrazioni del gioco sessuale e carenza di intimità (in Internet o film). Alla fine, recenti statistiche segnalano che una coppia su quattro non fa più l'amore. A questo punto, è opportuno ricordare il concetto di reciproco "dovere della sessualità": per ambedue i gestori legali della famiglia (Chiesa e Stato), la non ottemperanza bilaterale del "dovere" fa concedere la separazione e il divorzio. Queste leggi fanno intendere che il sesso è molto importante, più di tante altre caratteristiche della coppia; a dispetto quindi del tipo di amore esistente fra i due, dell'etica sociale e religiosa, della presenza di figli, dei risvolti economici, dei beni comuni, dei programmi iniziati; di così tanto da essere vicini al tutto.

Come tutte le cose da condividere, al medico va bene se ambedue i componenti sono sazi così, anche se il complessato è solo uno di essi; diventa violenza quando è monolaterale e questi - senza preoccuparsi delle necessità della compagna - fa nulla per ovviare all'inconveniente. L'uomo deve ricorrere al medico, e con lui risalire alle cause, e magari nel frattempo usare le famose 'pastiglie blu' per sopperire alla carenza di libido ed erezione: hanno il vantaggio della sufficiente innocuità (se nei dosaggi e tempi dovuti) e che funzionano (iniziano ad agire dopo 20-30' dipende se a stomaco vuoto o pieno; e durano varie ore, dipende dalla qualità e dosaggio); con il solo svantaggio del prezzo e... la necessità della compliance della compagna.

L'allontanamento confidenziale dal medico di famiglia al quale poter comunicare questi problemi vissuti spesso vergognosamente, non ha certo giovato alla risoluzione del problema.

Ricordi

3/7/1997 - 3/7/2012



MICHELE PATRONE

Caro Papà, il tempo, anche se lungo, non potrà mai cancellare tutto il bene e l'amore che ci siamo donati e che faceva della nostra famiglia, una famiglia speciale. Sei stato il mio esempio di vita e lo sarai sempre. Ti voglio bene Papà. La tua Patrizia

2/7/2004 - 2/7/2012

ELIO PESSICOLA
ex operaio Ansaldo

Nell'ottavo anniversario Lo ricordano con immutato affetto la moglie Marisa, il figlio Enrico, la zia e i parenti tutti

Il 5 giugno è improvvisamente mancato



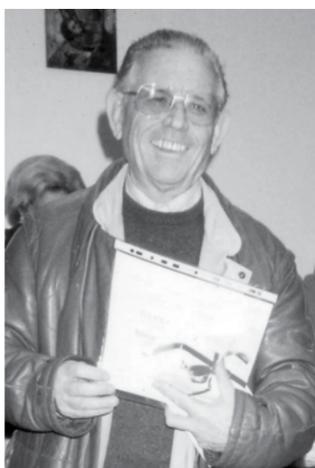
LUCIANO LONGO

Noi suoi amici: Paolo, Renato, Camillo, Elio, Claudio, Marisa, Salvatore, Titti, Gianni, Rosalba, Mario, Antonio ci uniamo al dolore dei familiari; e nel ricordo dell'amico, ogni volta incontrandoci, sarà ancora più viva la sua mancanza; ma lo faremo rivivere nei nostri cuori

20/6/2008 - 20/6/2012

AGOSTINO ZAPPATERRA
Musicista, poeta e pittore

Sono già trascorsi quattro anni dalla Tua scomparsa, ma hai lasciato un vuoto incalcolabile tra di noi. Lo ricordano con rimpianto ed affetto la moglie Paola Colombo, la figlia Silvia con Simone e il piccolo Leonardo, il figlio Livio con Irene, i suoceri, le sorelle, i cognati, i nipoti. Il Consiglio Direttivo e lo staff di Radio Azzurra 88 rete Liguria, ricordano con affetto il loro valido collaboratore.

**Lutto per la collega Bonini della Fiera di Genova**

Grave lutto per la collega giornalista Graziella Bonini, dell'Ufficio Stampa della Fiera: è morto suo padre, Paolo, all'improvviso. Di origini emiliane, aveva lavorato anch'egli in Fiera dov'è ricordato come simpatico amico di tutti. A lei e famiglia le condoglianze del Gazzettino.

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)

Direttore editoriale: Andrea Valdemi

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina

Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni

Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini

Fotoreportage: Redazione SES

Studio grafico: Daniela De Bartolo

Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina

Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096

Sito Internet: www.seseditoria.com

Mail segreteria SES: info@seseditoria.com

Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com

Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA

Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00

Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 -

Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00

Conto Corrente Postale n. 25058165

Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero

tel. e fax 010 6422096

Stampa: Nuova Grafica LP srl

Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

La Generale Pompe Funebri,
dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.

Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

La generale pompe funebri spa

**010.41.42.41**

servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r

Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com



Numero Verde
800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...



Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA

Cell. 335 61 00 030

Tel. e fax 010 00 11 334

RESTAURO INTERNI - ESTERNI

APPARTAMENTI

Impianti elettrici civili e industriali

UFFICI VILLETTE

Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Grande festa per i tifosi blucerchiati

La Samp ritorna in serie A

Quello che tutti i tifosi si aspettavano succedesse è successo proprio quel sabato 9 giugno di cui i sampdoriani si ricorderanno per tutta la vita.

Era il minuto 91, al Franco Ossola di Varese, e si stava giocando la finale playoff. Il risultato è ancora sullo 0-0 quando Andrea Rispoli prende l'iniziativa di andare avanti sulla fascia destra, di saltare un paio di avversari biancorossi e di servire un invitante passaggio filtrante a Nick Pozzi che, indisturbato, colpisce con il sinistro e segna. Il boato a Genova è stato impressionante e liberatorio, perché quel gol, per la Samp, voleva dire Serie A. E non è stata una promozione conquistata facilmente, né tantomeno tutti si aspettavano questo esito finale. Una promozione sudata, sofferta, animata da mille difficoltà. Dopo il disastro del girone d'andata, dove ogni scelta fu sbagliata, a partire da mister Atzori fino ad un calciomercato completamente fallimentare, in cui vennero acquistati giocatori non in grado di fare la differenza né di garantire concretezza, forse il problema maggiore nella prima frazione di stagione è stato il pochissimo affiatamento tra i giocatori all'interno

del gruppo. Inoltre, giocatori simbolo come Palombo, sono diventati un problema e, collezionando cattive prestazioni, si sono inimicati anche il pubblico blucerchiato, guadagnandosi la cessione. Nel girone di ritorno in un primo tempo la situazione è quasi la stessa, fino a quel Padova-Sampdoria, match che ribalta completamente le cose. Contro ogni pronostico e ogni aspettativa, la Samp ottiene la vittoria per 2-1 e un piccolo pezzo di crisi viene scacciato. Da quel giorno in poi Marassi diventa un fortino, un tifo eccezionale spinge i propri beniamini e il Doria riesce a battere squadre del calibro di Verona, Brescia, Bari e Reggina, tutte orientate verso un comune obiettivo, i playoff ovviamente. La Samp le spazza via tutte, come fossero squadre dilettantistiche, dimostrando completa superiorità e completo dominio del campo di gioco.

Passo dopo passo, successo dopo successo, la Samp riesce addirittura a qualificarsi ai playoff come sesta con due giornate d'anticipo, grazie anche alla Nocerina che travolge il Padova (principale avversario dei blucerchiati per la lotta al sesto posto). Quindi le ultime due partite contro Pescara

e Varese, rispettivamente in casa e trasferta, non contano più. A questo punto resta ancora l'ostacolo più alto da saltare: i tanto agognati playoff. Essendo arrivata sesta, la Samp si trova ad affrontare in semifinale la terza classificata, ovvero l'ostico Sassuolo. All'andata i blucerchiati paiono sotto tono, andando in svantaggio nel primo tempo, ma riuscendo caparbiamente a ribaltare la partita con la premiata ditta Pozzi-Eder, vincendo per 2-1. Al ritorno la sofferenza è ai massimi livelli, ma un rigore di Pozzi porta in vantaggio la Samp dopo pochissimi minuti. Negli ultimi minuti di partita, il Sassuolo riesce a pareggiare ma non basta; il risultato è 1-1 e questo significa accesso alla finale playoff contro il Varese. All'andata, nella bolgia di Marassi, capitano Gastaldello segna una doppietta prendendo per mano la Samp, ma gli avversari sono altrettanto bravi a sfruttare le occasioni, e la partita termina 3-2 per i padroni di casa. E si torna al punto da dove eravamo partiti: il gol al 91' di Pozzi a Varese, che consegna la massima divisione alla Samp.

Quindi una Serie A sudata, sofferta, ma meritata. Sulla carta la Sampdoria era la squadra da battere, la squadra più forte, la squadra di cui tutti dovevano avere paura. Non è stato così, ma l'obiettivo stagionale è stato raggiunto, ed ora sono tutti felici. Alla fine della partita di Varese più di 15.000 tifosi hanno atteso il pullman della squadra in piazzale Kennedy, dove era stato trasmesso il match su maxischermo. È stata un'attesa di più di tre ore quella del pubblico, ma l'amore di questi tifosi per la loro squadra è talmente grande che neanche un'attesa interminabile come quella è stata in grado di diminuirlo. Questa promozione l'hanno meritata tutti, dal primo all'ultimo, da capitano Gastaldello, che con il suo sorriso e la sua serietà è diventato un simbolo della Samp, ai portieri Romero e Da Costa, che hanno salvato la squadra in più occasioni; dai tanto silenziosi quanto utili Rossini, Renan, e Munari, fino alle lacrime di Rispoli, prima criticato, poi osannato; dai cori e l'allegria di Foggia ed Eder, fino alla timidezza e l'ansia di Nicola Pozzi, che con i suoi 20 gol ha trascinato i blucerchiati; dall'immenso Pedro Obiang, fino ad arrivare alla persona alla quale i tifosi blucerchiati sono più grati, il mister, Beppe Iachini.

Ma adesso stop ai ringraziamenti: il Doria è in Serie A, il progetto futuro è interessantissimo e non resta che aspettare questo campionato di massima divisione, puntando alla salvezza nella prossima stagione o, magari, a qualcosa di più ambizioso.



La grande festa dopo la promozione in serie A (foto di Fabio Bussalino)

Il medico spiega

Il tifo non deve essere mai violenza

C'era una volta, ed ancora nel decennio dopo la fine dell'ultima guerra mondiale, il tifo: malattia infettiva anticamente mortale, le cui epidemie - come la peste - erano legate a pidocchi ed a germi specifici. L'igiene e gli antibiotici han fatto scomparire questa minaccia, che persiste solo se si va in certi altri paesi laddove vaccinarsi è sempre prudente. I sintomi erano classici: infezione viscerale addominale con febbre altissima, debilitazione generale, torpore mentale, frasi sconnesse e deliranti alle quali potevano seguire gesti inconsulti e violenti. Guarda caso, nello sport, si chiama uguale; poiché i sintomi sono uguali: la componente illogica prevale sul sano concetto di sport e, nel suo torpore mentale, l'io del supporter si immedesima in quello della squadra partorendo un introverso e delirante principio che ella non avrà gloria "senza di lui": il super eroe che vince e onora i colori, è lui, e non il risultato sul campo o i giocatori. Ed allora eccolo nei pressi dell'arena: si sente atteso a scendervi come antico gladiatore che si affidava al dio Tifo (un dio evirato, se può interessare), e col suo nome sulle labbra ed imbecillimento cerebrale totale, sguainare la spada (un bastone, un coltello, un coccio di vetro) per difendere l'idolo contro i nemici (l'arbitro, gli avversari, o peggio ancora "i cugini": secondo il vecchio detto "parenti, serpenti"), distruggendo tutto e tutti per dimostrare che lui è il messia e che nessun altro è fedele come lui, ovvero per dimostrare il suo concetto del "esistiamo solo la squadra ed io" e che "finalmente è arrivato chi fa e si farà temere dagli infedeli". Tutto sarebbe giustificato dallo stato di torpore mentale e delirio, nel quale l'intelligenza e la coscienza se ne sono andate a spasso, fino all'estremo del suicidio (martirio da samurai? troppo scomodo!) o, troppo più spesso, più facile, dell'omicidio. Se fossimo avvocati difensori, troveremmo delle componenti, chiamiamole a giustificazione: un giro di soldi eccessivo e smaccato; non è facile capire cosa sta succedendo nell'orbita del foot ball il quale si scrive essere da anni 'stritolato' dalla Magistratura; ma constatiamo non ripulito mai abbastanza; associati ad una crescente carenza di cultura civica e ad una tendenza mondiale alla violenza; forse troppo tempo libero e disoccupazione con una mai estinta mentalità da Innominato che, circondato dai suoi bravi, pensava poter dominare con la forza, minacce e pugnali. Ma il problema specifico sta nel rispondere alla domanda: "perché uno esce di casa con un coltello in tasca?". Per ora sta ai magistrati decidere i limiti di questo stato illogico causato da questo tipo di tifo, i cui "vapori viscerali salgono al cervello intossicandolo"; ovvero chi, quando e quanto è da punire, e come. Rimane il fatto che, troppo spazio libero hanno questo tipo di furbi, prima e dopo. Per me, in base al concetto del melius preveni... e del primum movens è invece misteriosa la psiche dei laureati in giurisprudenza, i quali in forma altrettanto egocentrica rifiutano di capire - o per convenienza o potere, fanno finta di non capire - che tali comportamenti sono invece, sia prioritariamente che a posteriori, di competenza dei medici; ovviamente specialisti non in malattie infettive ma in psichiatria.

Ezio Baglini

Al Mazzini il seminario "Sicura con cura"

Andare a scuola con sicurezza

Nell'Aula Magna del Liceo Classico e Linguistico G. Mazzini di San Pier d'Arena il 7 giugno scorso si è svolto il seminario conclusivo del progetto "Sicura con cura", realizzato da una rete interregionale a cui hanno partecipato anche istituti dell'Emilia Romagna e dell'Abruzzo. Tra i vari temi i ragazzi hanno lavorato anche sulla prevenzione di rischi da eventi idrogeologici e il loro lavoro servirà a produrre un opuscolo di autoprotezione che sarà distribuito alla cittadinanza sampierdarenese. L'obiettivo da raggiungere è la consapevolezza del rischio personale e delle misure di protezione. Gli studi dei ragazzi hanno evidenziato quanto sia frequente vedere assumere atteggiamenti di imprudenza nei confronti dell'alluvione, quasi come se non se ne percepisse il grave pericolo. Se una scossa di terremoto terrorizza, in caso di alluvione spesso ci si dimentica che l'allagamento può presentarsi all'improvviso, che le strade si trasformano in fiumi, trascinano oggetti pesanti e travolgono tutto quello che trovano sul loro percorso. Nell'ultima alluvione del novembre scorso sono morte quattro persone e proprio per sensibilizzare ancora una volta la cittadinanza, il libretto che andrà in distribuzione a settembre riporterà spiegazioni precise sul significato delle definizioni Allerta 2 e Allerta 1. Inoltre verranno fornite informazioni dettagliate tese alla comprensione massima dei bollettini meteo sottolineando che sul nostro territorio si possono verificare precipitazioni copiose concentrate anche in un solo punto della città ma ciò non deve indurre a comportamenti a rischio. Le previsioni meteorologiche infatti sono basate su modelli probabilistici e, pur essendo molto affidabili, non possono stabilire con certezza l'entità del fenomeno e il punto esatto in cui si verificherà. A conclusione del loro lavoro gli studenti hanno verificato se il loro edificio scolastico sia situato in una zona sicura o a rischio allagamenti. Ebbene, è stato constatato che il piano terreno del Liceo Mazzini e l'area antistante l'ingresso si trova elevato di mt 1,4 rispetto alla base del marciapiede di via Paolo Reti. Una buona notizia: anche in caso di precipitazioni copiose, i ragazzi saranno al sicuro!

Marilena Vanni

Filippo Gallino